ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 285
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
2-3 Dicembre 1952

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-032, 45-896, 43-961. - Prezzi per mm. di alt. di una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fisso aggiunto L. 1000) - Echi comm. L. 800 la linea - Echi agett. L. 400 la linea - [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260) [illegible] mensile L. [illegible], trimestre L. 2700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, [illegible] - Arretrati: prezzo doppio.

QUANTUNQUE L'ONU ABBIA APPROVATO IL PIANO DELL'INDIA

Viscinski presenta la mozione sovietica

Il piano russo chiede l'immediata cessazione delle ostilità in Corea e la nomina di un Comitato di undici Potenze: sarà possibile fondere i due progetti di compromesso, o alle Nazioni Unite continuerà senza successi concreti la battaglia propagandistica?

NEW YORK, martedì sera.

Questo pomeriggio l'Unione Sovietica presenterà per il voto al Comitato politico delle Nazioni Unite le proprie proposte, intese a porre termine al conflitto coreano. Il Comitato si riunirà a questo scopo alle 18,30 (ora italiana); il ministro agli Esteri Viscinsky ha annunciato la sua comunicazione, ed anche dal fatto che i suoi emendamenti al piano indiano siano stati respinti, a stragrande maggioranza, ieri sera nella stessa sede.

La risoluzione sovietica chiede la cessazione immediata delle ostilità e quindi l'inizio di negoziati sulla spinosa questione dei prigionieri di guerra, nonché sull'esame della questione coreana in genere da parte di una Commissione di undici nazioni, fra belligeranti e neutrali. Non c'è alcuna probabilità che il progetto Viscinsky venga accolto. La risoluzione indiana, invece, è stata approvata ieri sera con 53 voti favorevoli, 5 contrari (il blocco sovietico) ed una astensione, la Cina nazionalista.

La votazione di ieri dà alle Nazioni Unite il motivo per chiedere altri negoziati alla Cina comunista ed alla Corea nordista. Il prossimo passo ora sarà la ratifica del voto da parte dell'Assemblea generale, che si riunirà nei prossimi giorni. Dopo di ciò, il presidente dell'Assemblea avrà la facoltà di presentare le proposte indiane ai governi comunisti cinese e nordista, invitandoli ad accettarle. Ma pochi sono i delegati, i quali sperano che questa iniziativa sia destinata ad avere un effetto reale nelle trattative armistiziali, bloccate ormai da mesi.

Il passo dell'O.N.U. ha soprattutto — a giudizio di questi commentatori — un valore propagandistico: esso serve a dimostrare la buona volontà delle Nazioni Unite a porre fine al conflitto coreano ed a presentare la Cina comunista e la Corea nordista come i soli responsabili del fallimento di un accordo pacifico.

Qualche speranza viene riposta invece nella possibilità che, attraverso negoziati dietro le quinte, si giunga ad una specie di fusione delle due mozioni, quella indiana e quella sovietica, così da concordare una base di trattative accettabile dai due blocchi.

Si ritiene che la diplomazia indiana intenda lavorare in questo senso: la maggioranza degli osservatori, però, è incline al pessimismo, e ritiene che alle Nazioni Unite continuerà, senza alcun risultato concreto, l'attuale battaglia propagandistica.

Quanto alla visita del presidente-eletto, non è possibile avere alcuna informazione. Si sa soltanto che a Seul l'eccitazione per l'arrivo, dato come imminente, di Eisenhower continua ad aumentare, mentre nuovi blindati e «jeeps», sulle quali sono state piazzate mitragliatrici, continuano a pattugliare le sei principali strade che dalla periferia conducono nella capitale.

Il rischio di attentati esiste, ed è grave. Oggi un «marine», il quale si trovava al volante di una «jeep», è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco lungo una strada che conduce a Seul, circa 25 km. fuori della città. La sua «jeep» è stata colpita da sette pallottole, una delle quali lo ha raggiunto ad un ginocchio.

Scatenata stanotte la battaglia di Na-Sam

HANOI, martedì sera.

Questa notte centinaia comunisti hanno lanciato un attacco in forze contro il grande caposaldo francese di Na Sam. Nella tarda mattinata, dopo 14 ore di combattimenti, la fortezza era ancora nelle mani dei francesi.

Il laconico annuncio dell'Alto Comando francese nel Tonchino non aggiunge altre precisazioni, ma le parole che dicono essere «ancora» la fortezza nelle mani dei difensori fanno pensare che la situazione si presenti già assai grave per i franco-vietnamiti, a poco più di mezza giornata di combattimento. La situazione è tanto più minacciosa in quanto i «ribelli» hanno impegnato almeno nell'attacco, a quanto sembra, una sola delle tre divisioni.

Secondo le ultime informazioni, l'offensiva comunista contro la piazzaforte di Na-Sam, attesa da lungo tempo, è stata sferrata verso le 21 di ieri sera. Ventimila vietminhiti erano concentrati nella giungla circostante da una decina di giorni, ma per ragioni che appaiono finora misteriose essi hanno permesso ai difensori di consolidare gli approntamenti bellici.

E' opinione degli osservatori che la battaglia in corso debba essere la più violenta finora combattuta nell'Indocina. Si ritiene che in questi ultimi giorni i «ribelli» abbiano fatto affluire artiglierie medie e campali attorno alla piazzaforte francese.

Dov'è Eisenhower?

Egli sarebbe già partito per la Corea - E' «scomparso» da venerdì sera

NEW YORK, martedì sera.

Il «New York Daily News» afferma oggi che non si è visto in pubblico il Presidente eletto Eisenhower da venerdì scorso. L'asserzione del giornale ha accentuato le congetture relative al viaggio di Eisenhower in Corea.

Dice il «Daily News» che «da venerdì sera, allorchè Eisenhower lasciò il suo ufficio al Hotel Commodore, nessuno ha visto lui nè alcuno di quelli che erano stati nel suo probabile seguito per il viaggio in Corea».

Il «Journal American» fa inoltre osservare che «Ike» non era presente all'annuncio della nomina dei nuovi ministri.

Si prepara in Romania il processo alla Pauker

Assieme con gli ex-ministri Luca e Georgescu, si attende che sia trascinata in giudizio sotto l'accusa di sabotaggio economico - I tre imputati sono ebrei
Anche nella Germania orientale viene annunciato un grande processo epurativo

Anna Pauker fotografata con i suoi collaboratori in una delle sedute del Cominform, consacrate alle misure da prendere contro il «deviazionista» Tito

Vienna, martedì sera.

Anna Pauker — fino a qualche mese fa la donna più potente del mondo comunista — sarebbe la prossima vittima illustre di un nuovo, grande processo epurativo. La serie dei processi è stata aperta da Praga, con il giudizio contro Slansky, Clementis e altri loro complici; secondo informazioni indirette, ma sicure, dovrebbero seguire altri processi simili a Bucarest, a Varsavia ed a Berlino. Durante il processo Slansky, la stampa cecoslovacca aveva già affermato che sarebbero state messe in condizioni di non nuocere, e al più presto, altre bande di «criminali e traditori», come quella di Gomulka in Polonia; ieri il Primo ministro romeno ha annunciato che si prepara un processo contro elementi «sovversivi e sabotatori dell'economia nazionale».

Si ritiene che con questa frase il Premier Gheorghin-Dej abbia voluto alludere agli ex-ministri Anna Pauker, Vassile Luca e Teohari Georgescu, accusati tutti di avere minato l'economia romena, con lo scopo di provocarvi il caos, attraverso ogni sorta di manovre nella distribuzione dei rifornimenti e nella realizzazione dei piani governativi.

Anna Pauker era ministro degli Esteri, Teohari Georgescu ministro degli Interni, e Vassile Luca ministro delle Finanze. Essi sono stati tutti e tre eliminati dal governo nella scorsa primavera, non in provvedimento simultaneo; ma con la Pauker si sono usati dei riguardi tutti particolari, tanto che fino a pochi settimane fa la famosa dirigente comunista si trovava (a quanto sembra) a piede libero. Luca e Georgescu sarebbero stati arrestati, invece, già alcuni mesi fa, subito dopo la loro destituzione. Voci non confermate, però, sostengono che negli ultimi tempi anche la Pauker sarebbe stata arrestata.

Il carattere saliente del processo epurativo romeno è dato dal fatto che la Pauker e Luca sono entrambi ebrei, e che pure Georgescu, a quanto sembra, è almeno per metà israelita. Anche in Romania, dunque, si darebbe un'impronta antisemita al processo, come è stato fatto a Praga, e forse accentuando ancora di più il tono anti-ebraico, dal momento che l'antisemitismo, frutto di importazione in Cecoslovacchia, risale in Romania ad una sinistra, spesso sanguinosa, tradizione.

Non è nota l'impostazione che verrà data al processo di Varsavia, e si ignora chi comparirà accanto a Gomulka sul banco degli accusati. Si sa, invece, chi verrà processato a Berlino-Est nel primo processo epurativo della Germania orientale. Ieri il vice-Primo ministro della repubblica popolare tedesca, Heinrich Rau, ha dichiarato in un discorso pronunciato a Lipsia che l'ex-capo della ferrovie della zona sovietica, Willy Kreikemeyer, «appartiene alla medesima categoria di traditori di Tito, Rajk, Slansky, Clementis ed altri».

E' la prima volta che si fa il nome di Kreikemeyer da quando egli venne destituito il 1° dicembre 1950. Si pensa che si trovi ora in un carcere della zona russa. E in questi ambigui si avanza l'ipotesi che la sua menzione da parte di Rau sia preludio ad un processo analogo a quello di Praga.

Da attendibili fonte della Germania orientale si è data notizia una settimana fa dell'arresto del già sottosegretario dell'Agricoltura, Merker, in relazione al processo Slansky. Il Merker, che aveva fatto parte del Comitato centrale comunista e del Politburo, venne destituito due anni fa assieme a Kreikemeyer sotto l'accusa di «deviazione trotskista e collegamento con il mondo delle spie americane».

Radio Bucarest ha affermato oggi che i romeni si sono recati ieri a votare «di umore entusiastico e festivo» per eleggere il nuovo Parlamento di 483 membri. L'emittente comunista ha sostenuto che gli elettori hanno marciato attraverso le principali vie e piazze di Bucarest con bandiere e ritratti dei capi comunisti, «esprimendo così vasto in loro profonda gioia e felicità».

Dalle votazioni sono state tuttavia escluse solo «gli elementi capitalisti e borghesi», ha proseguito Radio Bucarest, mentre invece hanno votato, per la prima volta nella storia della Romania, anche le donne ed i soldati.

E' giunto ieri ad Israele in aereo il ministro israeliano in Cecoslovacchia, Arieh Kobovy, appunto per riferire al suo Governo sul recente processo di Praga. Accompagnato dalla moglie, egli è stato accolto all'aeroporto di Lydda dal ministro degli Esteri, Moshe Sharett. Questi aveva dichiarato poco prima alla stampa che Kobovy non avrebbe fatto alcuna dichiarazione prima di aver riferito al Governo. Queste parole vengono interpretate nel senso che Kobovy non dirà nulla; se si intende che egli forni a Praga.

Oratrice irruente, la Pauker

Il Parlamento rende onore alla nobile figura di V. E. Orlando

Tutti i partiti associati col Governo nella odierna rievocazione alla Camera e al Senato - Domani i solenni funerali con la partecipazione di Einaudi - Bandiere a mezz'asta mentre le spoglie del Presidente della Vittoria troveranno riposo in Santa Maria degli Angeli accanto a quelle di Armando Diaz e di Thaon di Revel - Ininterrotto pellegrinaggio di popolo e personalità a Villa Carmela - La salma dello Scomparso visitata stamane dal Capo dello Stato e dal Nunzio pontificio

L'on. Gronchi, accorso tra i primi accanto al letto di morte di Vittorio Emanuele Orlando, lascia Villa Carmela. (Tel.)

Roma, martedì sera.

La figura di Vittorio Emanuele Orlando viene oggi commemorata solennemente nei più alti istituti dello Stato. De Gasperi ha ricordato alla riunione del Consiglio dei ministri che si è svolta stamane al Viminale la nobile figura del Presidente della Vittoria.

Durante l'udienza della Corte di Cassazione (che poi verrà sospesa in segno di lutto, come sono oggi sospese tutte le udienze giudiziarie), il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Azara, tracciò un profilo dello statista e del costituzionalista insigne. Nel pomeriggio il Parlamento renderà onore al vecchio parlamentare nella maniera più solenne. Camera e Senato terranno una commossa rievocazione di Orlando, alla quale si associeranno tutti i partiti e il Governo.

Al ricordo di Orlando sarà associata nel Parlamento italiano anche la scomparsa di Elena di Savoia. Alla Camera l'on. Viola parlerà a nome dei combattenti; al Senato il senatore Bergamini ricorderà la figura della ex-sovrana; e non è improbabile che alla celebrazione si associ anche il Governo con una dichiarazione sul tipo di quella già resa da De Gasperi in morte dell'ex-regina.

Per tutta la notte la salma di Vittorio Emanuele Orlando, composta nello studio al pian terreno di villa Carmela, in via Cassiopino, è stata vegliata dai familiari. Vi erano i suoi cinque figli (on. Camillo, gli avvocati Ambrogio e Francesco, il dott. Carlo, la figlia Carlotta) che non hanno più abbandonato il capezzale del loro illustre genitore dacchè si produsse il primo attacco. Una sosta del vicino collegio di via Nomentana, recitano commossamente la preghiera dei morti. Un reparto dell'esercito presta servizio d'onore insieme a due avvocati dell'ordine in toga.

La salma del vecchio Presidente è stata vestita del tight che egli indossò a Versailles alla conferenza della pace e che aveva sempre gelosamente conservato.

A lato del feretro è una statuetta della Vittoria che i parlamentari, delle due Camere donarono al Presidente dopo la battaglia del Piave: dall'altro, in una cornice d'argento, il telegramma che Armando Diaz inviò a Orlando: «Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il tricolore italiano sventola sul castello del Buon Consiglio e sulla Torre di S. Giusto. Punta di cavalleria sono entrate a Udine».

Vittorio Emanuele Orlando riposerà accanto al Duca della Vittoria e al Duca del Mare in Santa Maria degli Angeli. Così i tre artefici della vittoria — sul campo, in mare e nel Paese — si ritroveranno ancora insieme, ricordo perenne e imperituro delle più sacre memorie della Patria.

Il Comune di Palermo aveva sollecitato a nome della cittadinanza l'ambito onore di custodire, nel Pantheon degli uomini illustri di quella città, le spoglie mortali dell'eminente concittadino. I parenti di Orlando avevano in animo di dargli sepoltura nella tomba di famiglia, ma è prevalsa l'iniziativa del Governo per la tumulazione nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

I funerali si svolgeranno domani a spese dello Stato e ad essi parteciperanno il Presidente della Repubblica e le più alte cariche dello Stato. In quell'occasione le scuole rimarranno chiuse in segno di lutto e la bandiera a mezz'asta sarà posta sugli uffici pubblici.

Intanto oggi il mesto pellegrinaggio che già era cominciato ieri sera, con l'affluire a via Cassiopino della più alta autorità, è continuato senza sosta. E vi sono, nella folla che continuamente si rinnova, intorno alla salma del Presidente della Vittoria, personalità, ambasciatori, uomini di Stato e di partito e umile gente del popolo, combattenti e mutilati che non possono dimenticare Vittorio Emanuele Orlando.

Stamane ha visitato la salma il Nunzio Pontificio mons. Borgoncini-Duca.

Alle ore 12,5 è giunto a via Cassiopino il Presidente della Repubblica. Luigi Einaudi era accompagnato da Donna Ida e dal generale Marazzani, capo della Casa militare. A ricevere il Presidente della Repubblica erano l'on. Camillo Orlando e un altro figlio del defunto presidente della Vittoria. Luigi Einaudi si è trattenuto in casa Orlando fino alle 12,35.

Le Borse oggi

A TORINO

	1		2	
Rend.52	67 —	67 —	Mont.	6100	6000
Rend.%5	67 60	67 60	Mont.	1850	1852
» t. c.	67 70	67 90	Ter. M.	152 —	144 —
Rend.%6	78 20	78 10	Italgas	1358	1353
» t. c.	78 30	78 30	Sip	1395	1395
Rend.%7	98 30	98 40	Terni	278 —	276 —
« t. c.	98 60	98 90	S.G.E.	516 —	512 —
Red.5 %	92 50	92 50	Ansp.	580 —	575 —
» t. c.	92 40	92 70	Sisi	3360	3340
Red.4 %	72 40	72 40	Cem.	2500	2575
» t. c.	72 50	72 65	Vizzola	2925	2925
Red.3 %	96 20	96 40	Marelli	845 —	845 —
» t. c.	94 30	94 50	Fiat	619 —	613 —
Prest. 5%	—	—	Ferrovie	—	—
» 50	98 375	98 375	Ferrovie	—	—
» 51	98 075	98 10	Cogne	14 75	14 75
Fer.3%	88 —	87 50	Mont.	1050	1005
Edis.%	87 30	87 30	Fonsid.	675 —	669 —
Imi.%	99 —	99 —	Ilva	334 —	330 —
Imi.%	96 —	96 —	Ansaldo	170 —	170 —
Imi.%	95 40	95 40	Siderurg.	1217	1200
» 5,5%	228 —	228 —	Orsi	2690	2690
Imi.%	93 80	93 80	Dir.	2320	2300
Fond.%	91 50	91 50	Edison	930 —	950 —
Ist.%	87 —	88 —	Aem.	178 —	172 —
Ist.%	85 75	86 75	Rom. ex	85 75	85 50
S. Paolo	91 —	91 —	Lepetit	2530	2550
» 4%	99 —	95 —	Chatill.	1172	1186
» 3,5%	83 —	85 —	Rinasc.	1442	1450
Cr. Fond.	95 50	95 50	Unione	86 —	85 —
Imi 6%	92 75	93 —	Gest. it.	4600	4475
Cr.-Fond.	93 25	93 25	Burgo	8650	8550
Cr.-Op.	93 35	93 35	Fornit.	16.000	18.000
Mediob.	22 —	22 —	Piam. F	996 —	996 —
Cr.Ag.	82 —	82 —	M.A.I.	15.650	15.650
Cr.Ind.	22 —	22 —	Bastia	85 —	85 —
Fond.Cr.	100 —	100 —	Meridar.	4040	4100
» 6%	98 90	98 80	Merc. E.	1205	1195
Per.5%	85 25	85 25	Sade	1172	1157
»	96 875	97 50	Ferrar.	265 —	265 —
Elettr.	105 —	105 25	Siam	536 —	550 —
Negri	96 25	96 50	Wass.	252 —	262 —
Elettr.	102 —	101 —	Parm.	610 —	610 —
Fib.7%	98 50	98 50	Gard.	510 —	510 —
Gen.%	94 25	94 50	Pirelli	1360	1347
Gen.%	29 —	29 50	Safta	1360	1353
Gen.%	87 50	87 50	Liq. gas	2250	2220
Friul.	88 —	88 —	Talco	19.000	19.000
Cert.%	103.50	103 50	Borgos.	14.500	14.500
Ed.60	95 10	95 10	Dotm.	720 —	690 —
Cred.%	90 —	90 40	Press.	375 —	360 —
Cat.5,5	97 50	98 25	Lanz.	3725	3725
Sogel 6	97 50	97 50	Ambiet.	3690	3570
Tirso 4	94 —	95 15	Ass. P.	4725	4825
Valve 6	95 —	95 —	Fibrie	25 —	25 —
Per.7%	89 50	89 50	Gen.Ist.	3900	3800
Ed.60	90 50	90 35	Ilva	17.000	17.000
A.Gen.	12.575	12.200	Stiav.	5125	5025
A.Tor.	10.200	10.200	Alemi	447 —	459 —

A MILANO

Il volume degli affari è sensibilmente diminuito. Questa circostanza, unita alla mancanza degli interventi tonificatori da parte di un denaro selettivo, ha indotto il mercato a farsi più riflessivo. Ne è derivata un'atmosfera calma, in cui gli operatori hanno svolto un lavoro di ordinaria amministrazione. In complesso i realizzi sono risultati prevalenti, determinando diffuse ma moderate flessioni. Il prezzo, non tali comunque da preoccupare. Per talune voci la chiusura è risultata migliore rispetto ai minimi della giornata. Sempre contrastati i titoli, con ulteriore beneficio sulle Ouotrici, mentre l'Unione Manifattura perdeva ancora terreno. Sostenuti i titoli di Stato: equilibrate le obbligazioni.

Ecco i prezzi: Generali 12.150; Fibre 2690; Viscosa 1695; Finsider 667; Montecatini 1161; Ansaldo 182,50; Centrale 10,200; Fiat 609; Nebiolo 14,50; Edison 2341; Sip 1388; Terni 274; Unes 573; Stet 3245; Romana Zuccheri 1366; Anic 174; Saffa 1338; Italgas 1340; Rumianca 84,50; Burgo 8800; Italcementi 13.425; Pirelli 1840; Pirelli & C. 1632.

Panico nel Forlivese per tre scosse di terremoto

Non si registrano danni

CESENA, martedì sera.

Accompagnata da boato, si è avuta stamane alle ore 3,15 una breve ma violenta scossa di terremoto in senso sussultorio che ha generato molto panico nella popolazione. Nessun danno viene segnalato.

Tre scosse di terremoto in senso sussultorio, durate alcuni secondi, sono state avvertite da tutta la popolazione di Bagno, questa notte. La prima si è verificata alle ore 1,2'35", la seconda alle ore 4,35' e la terza (che ha raggiunto il 3° grado della scala Mercalli) alle 3,15'.

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, padre Coppedè, ha comunicato: «Alle ore 1,13'32" di stamane dal sismografo dell'Osservatorio Ximeniano è stata registrata una piccola scossa di terremoto prevalentemente sussultoria. L'epicentro si trova a una sessantina di chilometri a nord di Firenze».

Assolti per amnistia i quattro ex-partigiani

Alessandria, martedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise è stata stamane stamane la sentenza al processo per l'uccisione dell'ex-capitano Nullo Bonafede della brigata nera avvenuta il 9 maggio 1945. Gli imputati, quattro ex-partigiani, sono stati assolti in virtù dell'amnistia del 2 giugno 1946.

Denso mistero sulla tragedia avvenuta in alto mare

Non cecoslovacco l'uomo impiccatosi sul "Giulio Cesare,,?

Una lettera forse rivelatrice - Induzioni romanzesche - Quale era la sua attività?

Genova, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri è giunto nel nostro porto il transatlantico «Giulio Cesare», proveniente dal Sud-America, che recava la salma di Ladislao Brozek, cittadino cecoslovacco, rinvenuto impiccato nella sua cabina in mattinata del giorno 24 scorso. Funzionari di polizia che attendevano allo sbarco, non appena lo scaletandrone è stato calato dalla nave sono saliti a bordo con numerosi agenti. Qualsiasi operazione di sbarco, sia di passeggeri che di bagaglio, è stata rimandata, e soltanto due ore dopo i passeggeri hanno potuto porre piede a terra.

Ladislao Brozek, munito di passaporto cecoslovacco, si era imbarcato a Montevideo, dove aveva domicilio. Per quanto il documento, alla voce professione, recasse l'espressione «montatore», pare che nessuno sapesse con esattezza quale fosse l'attività del Brozek, al quale venne assegnata la cabina n. 17 di prima classe.

Nei pochi giorni trascorsi tra l'imbarco del cecoslovacco e la tragedia, sembra che egli conducesse una vita del tutto regolare e che nulla di particolare lo distinguesse dalla massa cosmopolita che viaggiava sul transatlantico. Egli prendeva i pasti nella sala da pranzo di seconda, passeggiava sul ponte e si intratteneva con i compagni di viaggio e i membri dell'equipaggio. Era uomo affabile e cordiale.

Secondo quanto è stato riferito, spesso ricordava la moglie, che diceva di amare moltissimo, e i figli, che lo attendevano in patria. Egli lasciava soprattutto una coppia di tedeschi, con la quale trascorreva buona parte della giornata.

Nella notte tra il 23 e il 24 novembre, quando il Giulio Cesare, lasciata Dakar, faceva rotta per Barcellona, è avvenuto la tragedia. Il cameriere di cabina, nella tarda mattinata, non ricevendo come di consueto la chiamata per la prima colazione da parte del Brozek, si è inospettito e, dopo avere bussato alla porta e non ricevendo risposta, ha dato l'allarme. La porta è stata abbattuta e il comandante in seconda ha scorto il corpo dello straniero impiccato a un attaccapanni.

Immediatamente sono stati chiamati il direttore sanitario di bordo e il capo commissario, che hanno effettuato le constatazioni di legge. Il corpo del cecoslovacco è stato sistemato nella cella frigorifera mortuaria n. 1 ed è stato tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria del primo porto italiano. Tutti gli effetti di proprietà del Brozek sono stati stesi a prua in consegna dal comandante della nave. Si tratta di oggetti personali, sparsi per la cabina.

Una lettera scritta di pugno dall'estinto è rinvenuta sul piccolo scrittoio rossa prossimità del letto. Tale lettera è stata inviata in busta chiusa, ma in bianco. Ciò, qualora fosse vero, farebbe sorgere dubbi circa la vera nazionalità e quindi la autentica identità del Brozek.

Naturalmente il mistero fatto da originato altre ipotesi circa la vera natura della morte del cecoslovacco e circa il suo movente. La grande mole di lavoro che era solito di passeggeri di ogni nazionalità, ma i quali anche vari tedeschi e due russi sorridenti diplomatici, inoltre dire che la morte e il ritorno strettissimo che sulla circolazione di esso mantengono sia la polizia sia il personale di bordo, hanno suscitato molte indiscrezioni anche romanzesche.

Il tragico tormento del magistrato Medugno

Al momento della morte aveva in tasca una lettera della sorella che inutilmente aveva tentato di recargli soccorso - Oggi i funerali

Il giudice Domenico Medugno

Milano, martedì sera.

Permane vivissimo il cordoglio per la tragica fine del magistrato Domenico Medugno, presidente del Tribunale dei minorenni, dal quale si svolgono oggi le esequie.

Per accertare le cause della morte è stato disposto l'esame necroscopico.

Purtroppo il suo esame di magistrato integerrimo e umanissimo, di giurista dedito alla rieducazione dei giovani traviati, era passato nei giorni scorsi di bocca in bocca per tristi e dolorosi motivi. Era stato, infatti, associato a quello di suo figlio, Gian Luigi, di 28 anni, che era scomparso lasciando dietro di sè una frode in danno di agenti di cambio, per un ammontare di 75 milioni, e l'ombra di una donna che lo ha accompagnato nella fuga.

Gian Luigi era ammalato di nervi. Era anche stato sanzionato, per questo, dal servizio militare. Da qualche mese, poi, il padre aveva visto in lui un peggioramento, aveva notato atteggiamenti, udito parole che forse gli avevano fatto intuire quanto sarebbe avvenuto ed egli, nella sua rettitudine assoluta, aveva forse allacciato questo previsto travisamento con una recrudescenza del male, tanto che aveva presentato alla Procura della Repubblica un esposto nel quale chiedeva l'internamento del figlio in un istituto psichiatrico.

Il colpo aveva abbattuto Domenico Medugno, tanto più che un altro figlio, Arnaldo, aveva dovuto esser ricoverato in una casa di cura per una improvvisa alterazione della psiche. Più di una persona vicina al magistrato, in quei giorni, aveva temuto il peggio. E qualche parola sfuggita aveva confermato quei timori. Quando i passanti lo raccolsero, già morto, Domenico Medugno aveva in tasca una lettera, scrittagli da Napoli dalla sorella Margherita. Erano parole di conforto, erano soprattutto esortazioni a non perdere la testa.

CRONACA CITTADINA

L'inverno meteorologico è incominciato stanotte

Perturbazioni atmosferiche si spostano dall'Atlantico verso la penisola Iberica e il Mediterraneo settentrionale con probabile estensione all'Italia - Le previsioni dei tecnici per dicembre

La notte scorsa siamo entrati nell'inverno meteorologico; l'inverno astronomico, invece, inizierà il giorno 21, alle ore 22, con l'ingresso del sole nella costellazione del Capricorno. La causa di questa differenza è dovuta al fatto che in astronomia, per la suddivisione dell'anno in stagioni, si tiene conto della posizione del sole rispetto all'equatore celeste ed al punto dell'equinozio di primavera; mentre in meteorologia le stagioni si fanno iniziare quando cominciano a prodursi quei sostanziali cambiamenti (nella temperatura, nelle precipitazioni, nello stato del cielo) che più propriamente contribuiscono a differenziarle l'una dall'altra. E infatti, proprio in questi giorni la situazione meteorologica sta rapidamente cambiando.

Forti agitazioni atmosferiche interessano l'Atlantico: sulla tempestosa superficie si sono formati numerosi fronti ed attualmente ci si sta svolgendo un vasto scontro fra masse d'aria di varia origine. Questa grande perturbazione si sposta rapidamente verso l'occidente europeo, raggiungendo dapprima la penisola Iberica, indi l'Italia settentrionale. La situazione porterà Pinizio del cattivo tempo meteorologico. E' perciò da attendere anche nel Piemonte, entro breve tempo, il formarsi del periodo di relativa calma atmosferica che ha caratterizzato la fine di novembre.

Gli ultimi giorni del mese sono stati distinti infatti da una temperatura molto superiore al normale che ha seguito le meno precipitazioni, anche nevose, sparse sul Piemonte sud-occidentale. La media temperatura dell'ultima decade di novembre ha segnato sette gradi, mentre il valore normale, calcolato su un periodo di cinquant'anni, è appena di tre gradi. Ora è prevista come assai prossimo un periodo di forte maltempo, che segnerà il definitivo distacco dall'autunno meteorologico.

Quale tempo ci riserba questo dicembre? Facendo ricorso ai vari cicli meteorologici, non è difficile predire un abbassamento della temperatura al disotto del valore normale nella seconda decade del mese, che seguirà appunto un periodo di precipitazioni prevalentemente nevose. Definire con una certa probabilità delle «minime» è alquanto difficile. Occorre anzitutto un accurato studio delle carte sinottiche del tempo, tenendo conto principalmente dei dati atmosferici riguardanti l'alta atmosfera in relazione all'attuale e futura evoluzione dei fenomeni solari. In tal modo è possibile stabilire delle curve rappresentanti nel loro insieme il futuro svolgersi della temperatura.

Le perturbazioni atmosferiche investiranno dapprima la Liguria e successivamente il Piemonte dal lato sud. Da qui si estenderanno su tutta l'Italia settentrionale. Precipitazioni nevose si avranno all'inizio della prima decade del mese e più abbondanti sul settore sud-occidentale. Seguirà un periodo di freddo intenso in cui la temperatura raggiungerà delle «minime» molto basse: 6, 7 gradi sotto lo zero. Verso la metà della seconda decade è probabile un aumento della temperatura e ci avrà un breve periodo di giornate relativamente miti, mentre verso le feste Natalizie l'inverno si farà sentire in tutta la sua asprezza.

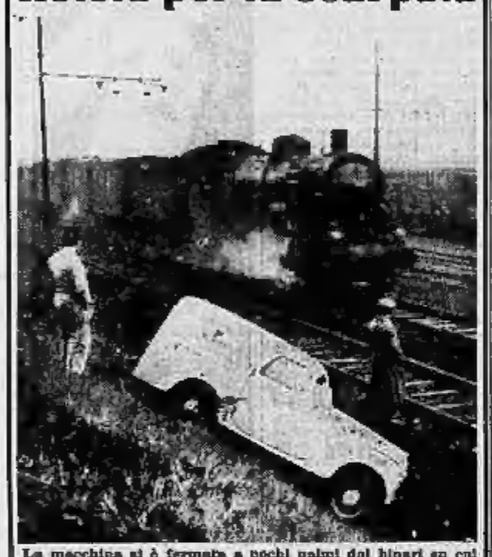
In conclusione, quello mese di dicembre si presenta con abbondanza di precipitazioni e la sua temperatura media dovrà essere classificata fra quella del dicembre rigidi, ma non ancora fra quelli rigidissimi.

TEMPERATURA: massima 12,4; minima 3,6; media 8,1; ore 6 di stamane: 5,2; umidità 100 %; pressione mm. 733,2. Cielo coperto. Vento calmo. — **PREVISIONI.** Condizioni stazionarie, con cielo prevalentemente coperto e possibile pioviggine locale in pianura. Qualche leggera nevicata sulle alte montagne. Scarsa visibilità. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Messe in suffragio di Elena di Savoia

Nelle due chiese di piazza San Carlo stamane sono state celebrate Messe in suffragio di Elena di Savoia, per iniziativa del Partito Monarchico, dell'Unione Monarchica e del Gruppo Monarchico Indipendente «La Mole».

Rotola per la scarpata



La macchina si è fermata a pochi palmi dai binari su cui in quel momento transitava il convoglio per Milano. La foto è stata scattata più tardi al passaggio di un treno

A mezzo metro dalla locomotiva

Un camioncino esce di strada in corso Venezia e si ferma sui binari mentre sopraggiunge il treno di Milano

Alle 8.35 di oggi passava per corso Venezia un furgoncino tipo «500» targato 126231, appartenente alla ditta «Italwurst» di via Villar 7, guidato dall'autista Salvatore Friso di 23 anni. Il furgoncino era carico di salumi. Giunto all'altezza dello stabile numero 29, forse per la nebbia assai fitta, oppure a causa del terreno sdrucciolevole, l'automezzo si portò, senza che l'autista potesse evitarlo, dalla parte destra alla parte sinistra del viale; quindi, proseguendo la corsa, prese il capofitto per la ripida scarpata, alta dai sei ai sette metri, che scoscende sulla linea ferroviaria Torino-Milano. Fortunatamente, il terreno molto fangoso frenò il veicolo, impedendo che rotolasse fra i binari: la «500» si conficcò con la parte anteriore nel terreno, ad una cinquantina di centimetri dalle rotaie.

L'autista, terrorizzato, ebbe appena il tempo di balzare fuori ed arrampicarsi, con le mani e con i piedi, su per la scarpata: rombando e sferragliando, sbucò dalla nebbia un treno. L'intero convoglio sfilò davanti al furgoncino, sfiorandolo letteralmente, ma senza toccarlo. E subito dopo avvenne un altro fatto. Come se la «500» avesse intuito il terribile pericolo che aveva corso, cominciò ad ululare con tutta la forza del suo clacson.

Era accaduto questo: uno dei grossi samponi accatastati sulla macchina, per la scossa ricevuta nella caduta e poi per le vibrazioni impressegli dal passaggio del treno era andato a finire sul pulsante del clacson, al centro del volante, facendolo suonare senza interruzione. Accorse un casellante, impressionatissimo, e convinto che l'autista fosse rimasto esanime al suo posto di guida: ad infatti, visto di lontano e fra la nebbia, lo zampone poteva anche passare per la sagoma di un uomo accasciato sul volante. Ma l'equivoco è durato solo fino a quando il ferroviere, giunto a pochi metri dal veicolo, vide che nessuno aveva sofferto dell'incidente.

Travolto dal filobus mentre sale in bicicletta

Alle otto di stamane, è stato portato all'ospedale Maria Vittoria il manovale Giuseppe Giacosa, di 20 anni, manovale, abitante in via Varolsingo 151, in condizioni assai gravi per ferite al capo ed in varie parti del corpo. Il Giacosa era stato investito poco prima, in corso Trapani angolo via Montenevoso, da un filobus della linea 54, numero 1015, diretto al deposito; il manovale non si era avveduto del sopraggiungere del grosso veicolo, mentre stava inforcando la bicicletta per recarsi al lavoro. Portato all'ospedale Maria Vittoria da una macchina di passaggio, il Giacosa vi è tuttora ricoverato con prognosi riservata.

Processo in Pretura a un morfinomane

Si è svolto alla Sez. VIII del Tribunale (pres. Bruno, P. M. Caccia) il processo a carico del detenuto Domenico Vicedi. Ex-partigiano, era stato gravemente ferito al ventre da una scheggia di mitra nella guerra di Liberazione. Per lenire le sofferenze si era iniettato fiale di «meteidina», in seguito a cui divenne morfinomane. Trovatosi in miseria il Vicedi, per procurarsi la «meteidina» non esitò a rubare ricette mediche o fiale per iniezioni. Il trucco però venne scoperto e il Vicedi fu arrestato. Riconosciuto dal prof. Gozia semi-infermo di mente, fu condannato dal Pretore, per furto continuato e falso, a 10 mesi di reclusione ed al ricovero in una casa di cura. Il difensore si appellava per ottenere che il ricovero precedesse la pena. Ma quando venne depositata la sentenza, il Vicedi risultò condannato a 2 anni di reclusione. Lo strano caso venne portato in Tribunale, in sede d'appello. Si doveva decidere se fosse valida la decisione del Pretore (spezzare nella sentenza oppure quella letta al dibattimento. Il Tribunale annullava la sentenza e ordinava la rinnovazione del dibattimento. Stamane si è rifatto il processo. Il P. M. ha chiesto la condanna alla pena di anni 1 e mesi 5 di reclusione, 20.000 lire di multa ed il ricovero in casa di cura per 6 mesi.

Benedetto Croce sarà commemorato oggi pomeriggio alle 17.30, nel salone della Pro Cultura (via Cernaia 11), dal prof. Norberto Bobbio.

Epilettico in udienza

E' comparso in Tribunale (presidente Bruno, P.M. Caccia, canc. Cuffano) Vincenzo Bianchi di anni 23 accusato di tentato borseggio e di oltraggio di pubblico ufficiale. Era stato sorpreso da un agente di polizia nel settembre scorso mentre — secondo la accusa — cercava di borseggiare una signorina. Per venire rilasciato in libertà offriva 100 mila lire all'agente.

In udienza l'imputato ha sostenuto di essere stato colto da un principio di attacco di epilessia e di aver annaspato nell'aria per cercare un appoggio. La scusa pareva puerile, ma improvvisamente il Bianchi è stato effettivamente colto da una crisi convulsiva per cui fu necessario farlo trasportare alla infermeria delle carceri. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Si spara a una gamba

Un giovane di 24 anni, Vittorio Ariccio, abitante in via Montanaro, è rimasto stamane gravemente ferito ad una gamba per lo scoppio improvviso di un proiettile da caccia. L'Ariccio si trovava nell'abitazione del nonno, in via Scarlatti 51, ed era intento ad introdurre una carica di pallini nel ricettore di un fucile, che teneva fra le ginocchia. A un certo punto, percotendo il proiettile con l'apposito martello piatto, provocava l'esplosione. I pallini andavano a conficcargli in varie parti della gamba piuttosto profondamente: lo stesso Ariccio riusciva ad avvisare la Croce Verde, fratellamdosi a un vicino magazzino provvisto di telefono. E' stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide e ricoverato con prognosi riservata.

Ossido di carbonio dalla stufa semispenta

Madre e due figli avvelenati nel sonno

La sciagura mortale scongiurata da uno degli intossicati che riesce a raggiungere la porta e ad invocar soccorso - La donna in gravi condizioni

Il pronto intervento di un coinquilino ha salvato dalla morte la famiglia Bernarducci dimorante in via Giulia di Barolo 25. Verso le ore 7.30 di stamane l'alloggio occupato da Giuseppina Bernarducci di 55 anni e dai suoi figli Anna Maria di anni 16 e Vincenzo di anni 11, era completamente invaso da ossido di carbonio. Le tre persone riposavano ancora nel letto, quando la giovane Anna Maria avvertì uno strano malessere e un pesante torpore che le impedivano di muoversi. Nel pensoso dormiveglia un pensiero terribile le attraversò la mente: è il gas che si sprigiona!

Con un grande sforzo la ragazza riuscì ad alzarsi e, barcollando, raggiunse una finestra. Appena potè aprire, si sentì leggermente rinfrancata dall'aria fredda del mattino. Invocò quindi aiuto, temendo specialmente per la madre e per il fratellino. Un impiegato, abitante nello stesso stabile, che in quel momento stava scendendo le scale, udì le invocazioni di soccorso e si adoperò immediatamente per penetrare nell'alloggio.

Chiamata la portinaia, il giovane fece avvertire la Guardia Medica e la Croce Verde. Intanto l'impiegato e alcuni altri inquilini entravano nell'appartamento, individuando subito la causa del malessere da cui erano stati presi Anna Maria, il fratello e la madre. Non si trattava di una fuga di gas, ma di esalazioni di ossido di carbonio, provenienti dalla stufa semispenta. La brace e il cattivo tiraggio del tubo avevano determinato il diffondersi del veleno in tutto l'appartamento.

Un'autoambulanza della Croce Verde trasportò i tre Bernarducci all'ospedale Maria Vittoria. Le condizioni dei due fratelli non apparivano gravi. Anche l'undicenne Vincenzo potè riprendere conoscenza poco più tardi. Più preoccupante si presentava lo stato di salute della madre. I medici, praticate le cure del caso, ricoveravano la donna in osservazione.

Condoglianze della Provincia per la morte di Orlando

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Grosso, ha inviato il seguente telegramma di condoglianze alla famiglia Orlando: «La Provincia di Torino è profondamente commossa per la morte dello Statista il cui nome è legato alla pagina di storia che portò l'Italia a Vittorio Veneto».

Per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione oggi, domani, giorno in cui si svolgeranno i funerali di V. E. Orlando, le scuole di tutta Italia rimarranno chiuse in segno di lutto.

PER LA FUNIVIA DEL COLLE DEL GIGANTE

Indennizzo di 190 milioni

La richiesta dell'ing. Lora Totino al Ministero della Difesa perchè nel 1940 il Governo si era impegnato al 53% delle spese

La società industriale Montebianco, costituita nel 1936 con lo scopo di incrementare il Turismo in val d'Aosta, ha citato, davanti alla prima sezione civile del Tribunale, il Ministero della Difesa nella persona dell'on. Pacciardi chiedendo l'immediato pagamento di 190 milioni di lire. L'azione è stata promossa dall'amministratore della società, ing. Dino Lora Totino. La controversia verrà discussa nell'udienza pubblica del 7 gennaio.

La causa riguarda la costruzione e la manutenzione della funivia che da Courmayeur porta al Colle del Gigante, con un dislivello di circa 2000 metri. La gigantesca opera era stata decisa, di comune accordo, dalla società Monte Bianco e dall'amministrazione militare nel 1939, con diversi intenti. L'ing. Lora Totino si proponeva infatti di richiamare folle di turisti nella zona mentre il Ministero della Difesa si preoccupava di una eventualità bellica nei confronti della Francia.

Il 21 settembre 1940 i due enti firmavano una convenzione sulle seguenti basi. La società Monte Bianco avrebbe fatto costruire la funivia concorrendo per il 47 per cento alle spese mentre il rimanente 53 per cento doveva essere sborsato dall'Amministrazione militare.

Lo Stato rimaneva unico proprietario dell'opera mentre la società avrebbe avuto la concessione esclusiva per lo sfruttamento della funivia per un periodo di 28 anni.

Le vicende della guerra portarono alla distruzione totale degli impianti nel secondo tratto fra il Monte Frety e il Colle del Gigante. Nel 1947 il Ministero delle Comunicazioni autorizzava l'apertura, al pubblico dei due tronchi della funivia.

Il 9 ottobre 1950 il generale Augusto D'Alfonso procedeva al collaudo della funivia e redigeva un verbale con cui esprimeva il parere che la Montebianco fosse creditrice di 1 milione di lire. L'8 novembre dello stesso anno la società contestava tale somma, vantando invece un debito di oltre 190 milioni di lire.

Il Ministero della Difesa tardava a rispondere fino al 4 settembre scorso. In tale occasione informava l'ing. Lora Totino che l'Amministrazione militare era disposta a pagare soltanto poco più di 1 milione di lire.

Di qui la causa civile. L'avvocato Patriarca, nell'interesse della società Montebianco, afferma che la cifra di 1 milione non copre neppure un quarto delle spese di manutenzione che il Ministero si era impegnato a pagare. Dichiarando inoltre che la funivia costruita dalla società Montebianco è sfruttata dall'Amministrazione militare e che la sua utilità è stata riconosciuta dallo Stato Maggiore della difesa Atlantica, chiede la liquidazione delle spese calcolate appunto in 190 milioni.

A causa di un gatto un morto e un ferito

Alle ore 20 del 26 novembre, l'operaio Tommaso Macario, di 25 anni, tranviere su una motocicletta insieme all'amico Flavio Morano sulla strada Revigliasca Pietro (Saluzzo), quando ad un tratto gli si parava improvvisamente davanti. Per evitare l'investimento il Macario sterzava sulla destra e, perduto l'equilibrio andava a finire al suolo. Nella caduta il Morano non riportava che alcune ferite giudicate guaribili in 20 giorni all'ospedale di Saluzzo ove i due erano stati trasportati. Al Macario, invece, veniva riscontrata la frattura della base cranica per la quale decedeva dopo tre giorni di dolorosa agonia.

Sospeso il processo ai due ex-agenti

La vittima è in fin di vita

Il dibattito per la sparatoria di via Cigna è stato rinviato alla notizia che il ferito è moribondo

Gli ex-agenti ausiliari di P. S. Salvatore Risso e Armando Frusciante, responsabili della sanguinosa e banditesca sparatoria del 6 settembre dello scorso anno in via Cigna, sono ricomparsi davanti alla Corte d'Assise di primo grado sotto l'accusa di violenza privata continuata, e il Risso in particolare anche di tentato omicidio e minaccia a pubblico ufficiale.

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo perchè uno dei feriti dalla folle sparatoria, Natale Cordero di 30 anni, colpito all'addome da un proiettile, si trova ricoverato in ospedale in gravi condizioni. Da quel terribile giorno egli ha già subito sei interventi chirurgici ed è ormai da considerare invalido per sempre.

Era presente invece stamane la signora Olga Guerrera in Mirabelli, di anni 36, residente in via Don Bosco 69, ferita allora ad una gamba.

La vicenda si era iniziata nella bottiglieria di via Cigna 67, dove i due agenti, già abbastanza ubriachi, erano penetrati poco prima di precedere intimando agli avventori di consegnare i documenti e di rimanere con le mani posate sul tavolo. Quindi avevano costretto alcuni dei presenti ad uscire dal locale a forza di calci. Sulla strada avevano fermato dei passanti e ad un certo punto il Risso aveva esploso un colpo di rivoltella contro la Guerrera. Poi fuggendo aveva continuato a sparare, ferendo il Cordero, infine, giunta la Celere, il Risso aveva minacciato di sparare se l'avessero arrestato. Infine un muratore, salito sul tetto, gli aveva scagliato un mattone sul capo, facendolo cadere tramortito.

All'inizio dell'udienza l'avv. Salza ha commemorato l'on. Orlando, ricordando nello stesso tempo Benedetto Croce ed Elena di Savoia. A lui si sono associati la Corte, il P. M. e i difensori avv. De Marchi, Chiusolot e Giordano.

Mario Gromo alla Pro Cultura

Domani, alle ore 17.30, per i «Mercoledì della Pro Cultura», Mario Gromo parlerà sul tema di via Cernaia 11 su «Cinema d'oggi».

Il cinema nella elementari

La Giunta Comunale, [illegible] riunisce indetta per oggi, deciderà l'acquisto di 32 apparecchi per proiezioni cinematografiche (spesa 2 milioni 700 mila lire) da dare in dotazione alle scuole elementari.

La Giunta dovrà inoltre approvare [illegible] di 1 milione 900.000 lire per il miglioramento dei bagni di Borgo San Secondo e Crocetta; la pavimentazione di via Claviere; Dima con una spesa di 3 milioni; l'acquisto di macchine per la pulizia delle strade (30 milioni) e l'acquisto di macchine speciali per tracciare le linee bianche degli attraversamenti pedonali (1 milione 200.000 lire).

«Gruppo Alpini» di Pisa

Ieri, a Pisa Torinese, nei locali della Sezione A.N.A. ha avuto luogo l'elezione del Consiglio. Sono stati riconfermati il capo gruppo Guacone e il vice capo gruppo Ostellino. A consiglieri sono stati eletti gli alpini Cassina, Curzi, Camino, Ramella, Migliorotti, Mensio, Amore, Tosco e Levet.

Una culla — La casa dello stercotipo Giuseppe Rotetti, dell'«Editrice» e «La Stampa», è stata allietata dalla nascita del primogenito, Guido. Auguri e felicitazioni.

SPETTACOLI

RAI - RADIO ITALIANA
Programma Nazionale - Ore 21
LA TEMPESTA
di William Shakespeare
Musiche di scena *Henry Purcell*
Direttore: Roberto Lupi
Regia di G. Morandi

TEATRO ALFIERI
Da sabato 6 corr., ore 21,15 la «Spett. Errepi» presenterà
WANDA OSIRIS
con **ALBERTO SORDI**
in «GRAN BARACCA»
di Garinei e Giovannini

CABARET LINO BANFI
ESCLUSIVA PARPINE
presenta serata di gala ore 21 «Non Romeo» il rossetto di tutte le ore. Parteciperanno alla serata Miss 1951-52. Ricchi premi, cannoni alcgan.

Lo sguardo fisso verso l'Occidente: ecco uno degli interpreti di «La Calata dei Mongoli», un grande Technicolor sull'invasione dell'«orda d'oro» dell'Oriente

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

INFORMATALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca eseguita

RETTIFICA
All'avviso inserito: AUTOLOT dispositivo per controllare lo slittamento e lo sbandamento dei veicoli a motore, di cui all'articolo apparso sullo stesso giornale il 22-12-1952, dovevasi leggere il numero telefonico in 44-288 anzichè 24-288 errato.

PELLICCERIA
A. VEZZANI
PIAZZA CARLO FELICE, n. 24
CONFEZIONI - PELLI

PASSATEMPI

RIPOSTE

	UN		SE	
RE		SI		DA
	TO		SI	
FRE		DO		DI
	TI		DI	
LA		PO		E
	SOF		MOL	

Le sillabe mancanti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Edwin Balmer.

co - e - fre - gna - gri - la - ti mal - nel - pae - pa - re - si - si sof - ame - spo - to

Soluzione del giuoco precedente: La cosa ellena: Di 7 lettere: Bar: Bon. Di 7 lettere: Capello: Spirato: Rimbora: Altero.

Una Messa in suffragio della Crocerossina caduta in servizio è stata celebrata questa mattina alle 10 alla Gran Madre di Dio. Erano presenti la presidentessa della Croce Rossa contessa Baoli della Foresta, il generale Manni comandante del Presidio, il dott. Battistini in rappresentanza del Questore e il col. Bertone del Corpo di Sanità.

Cine Città Universitaria. — Stasera alle 21.15, al cine Cor. Felice Casorati presenta «Durico Vedi L. Olivier» che verrà ripetuto domani alle 17.45 e 21.15.

NAZIONALE
Un classico capolavoro
20th CENTURY FOX
TELEFONATA A TRE MOGLI
con
SHELLEY WINTERS
GARY MERRILL
BETTE DAVIS
MICHAEL RENNIE
Premio per il miglior soggetto e la miglior sceneggiatura al Festival di Venezia 1952

Un attimo di battimore, di tifo sportivo, durante il caratteristico torneo che inizia le mille avventure, le mille emozioni, le mille lotte di GENGIS KHAN il formidabile film filippino presentato a Venezia con grande successo. Attorno al protagonista corteggiato nella sfera umana, preromps, amico ed estile, la passione degli astanti.

INDIRIZZI
OTTICO PATENTATO
CASATI
Cine - Foto - Ottica - Radio
VASTO ASSORTIMENTO
FACILITAZIONI
TORINO, v. S. Domenico 33, t. 41-997
CUNEO, corso Nizza, 44, telef. 21-14

MOBILI
«LA NUOVA CASA»
già Fabbrica Mobili di Canelli
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Garibaldi 15 (interno), tel. 531-147

GUANTI GOMMA
per uso industriale e casalingo il più grande assortimento da L. 290 in poi
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-116
Via Milano, 11 - Telefono 51-306

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Vasto assortimento
Mobilificio B. Pasto, via Monginevro 2

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
Via Berlola 31 riapertura in nuovissima nuovissima

MOBILIFICIO
BILLI
Via S. ANSELMO, 1
angolo corso Vittorio Emanuele
Telefono: 82-875
FACILITAZIONI

MOBILI
dal 1887
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

MOBILI
GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77
Telefono 21-071
FACILITAZIONI

SCUOLA!
Proteggete i vostri bimbi dal brutto tempo, con
MANTELLINE IMPERMEABILI
VASTO ASSORTIMENTO
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 18
FACILITAZIONI

Parker
presso Casa della penna
F. Carlo Felice, n. 45
(Porta Nuova)
AURORA

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritratto che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 50-697

La BORSA
per acqua calda
evita mali mali
e fanti ne cura efficacemente
indispensabile in ogni casa
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telef. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

dedicato alle donne di casa...
caro nome
concorso a premi abbinato alla trasmissione di
casa serena
ascoltate il secondo programma alle ore 10 di ogni mercoledì
potrete partecipare ai sorteggi settimanali di
tre frigoriferi SIBIR
prodotti dalla ditta Alle di Milano
e radiocorriere riferirà settimanalmente lo schema tipo di partecipazione e i risultati dei sorteggi di caro nome
radio italiana

L'on. Orlando durante la visita alla Fiat nel '50

Accompagnato dal prof. Valletta, l'on. Vittorio Emanuele Orlando e il Consiglio direttivo della Federazione della Stampa Italiana durante una visita compiuta alla Fiat nel 1950

La famiglia Finti Tonti

La famiglia Finti-Tonti, all'epoca in cui la conobbi, era la più importante del paese. Vantava una parentela di prim'ordine. Aveva cugini e pronipoti tra i conti di Santificèmar, i marchesi della Birba e nelle storiche casate del Garramorta e dei Sarnioni.

Sullo stemma dei Finti-Tonti figurava un babbuino con la coda di volpe e il motto scaldico era questo: «Neppur la bora abbatte il paravento».

Sembra che il capostipite della illustre famiglia fosse un menestrello medioevale dall'aria melensa che andava di castello in castello e dopo aver cantato, al momento di scegliere il compenso, tra una monetina d'oro e un soldone di rame non esitava mai e arraffava quest'ultimo dicendo: «Preferisco il più grosso».

I signori, che videvano di tanta semplicioneria, ripetevano il giuoco all'infinito cosicchè a cinquant'anni il menestrello finì per cantare tra sè e sè:

Sulla terra dei tripodi
fra cei lauri, e a buon mercato,
un leggiero ha rimediato
qualche monili di soldoni
e può odiare, con gli scudi,
comperarsi due podesti.

Di lì ebbe inizio la fortuna dei Finti-Tonti che si costruirono nel Cinquecento persino un castello con parecchi merli e in ognuno di questi v'era inciso il nome del merlo che, a propria insaputa, aveva largamente contribuito alle spese della costruzione.

Fu celebre nella seconda metà del secolo scorso il pranzo annuale che Meo dei Finti-Tonti offriva agli amici il primo d'aprile.

Venivano invitate oltre duecento persone ma si apparecchiava al massimo per cinquanta e i commensali non erano mai più di tanti. Gli altri, i furboni, temendo di restar vittime d'un pesce d'aprile si guardavano bene dal partecipare al simposio. In tal modo l'attirione, con poco dispendio, faceva una ricca figura e poteva anche dire: — I miei saloni sono troppo piccoli per degli scherzi così grossi.

Dei resto sono proprio dannato,
credevo che gli amici
avessero più buono l'odorato.
Ma, veluto ditatti, gli inviti,
fiutare ad ogni costo
il «pesce» dove c'era schiacciato
I vermicelli al dente
ed i tagliati sprotta.

* *

La fortuna e il prestigio dei Finti-Tonti hanno cominciato a declinare dall'altro dopoguerra. Sono venuti su dal nulla troppi Nesci e troppi Gnorri e la concorrenza è diventata davvero spietata. Fare gli indiani in questo mondo, oramai largamente popolato di facce di bronzo, è un'impresa dura e difficile. Nel carnevale delle teorie, delle idee, delle opinioni dell'epoca presente la maschera dell'ingenuità simulata e della buonafede apparente non resistono allo sguardo linceo dei mistificatori che si vestono da agnelli per entrare in confidenza col gregge e condurlo piano piano nelle tane dei lupi. Questi occhiuti impostori diffidano soprattutto dell'estrema melensaggine e dell'ostentata minchioneria. Ci vedono dietro una resistenza passiva refrattaria a qualsiasi catechizzazione. Fingere di non capire, astenersi dal credere per una non provata incapacità ad affrontare grandi problemi, sono cose talmente contrarie ai dogmi della luna nel pozzo, del pollo in ogni pentola, della felicità automatica, da far prevedere che in un futuro prossimo o remoto la parte del finto tonto, com'è stata recitata finora, verrà tolta di peso dalla commedia umana e buttata nella spazzatura. Perciò la famiglia Finti-Tonti va restringendo di giorno in giorno il cerchio delle proprie azioni. Il vecchio padre si limita a posare da sordo e da rimbambito affinchè nessuno conti su di lui tanto in casa che fuori. La madre assume l'aria di chi casca continuamente dalle nuvole specie quando qualche fornitore le ricorda una nota da pagare. Il figlio maggiore è conosciuto in tutte le brigate spenderecce col soprannome di Cohi-che-dimentica-sempre-il-portafoglio-a-casa.

Quanto alla avvenente Graziella Finti-Tonti è l'unica della famiglia che tenti ancora il colpo grosso. Il suo metodo d'imbambolamento, il suo candido e costante stupore dinanzi agli scandali, al sotterfugi, alle doppiezze della vita moderna hanno finito per incantare il più ricco del paese: Don Ascanio Miccovero.

Banchè proprietario di una rinomata fabbrica di vernici questo scapolo quarantenne non arriva a distinguere l'intonaco dal bianco naturale.

Graziella dice:

Non posso credere
che a questo mondo
esistano esseri
così dappoco timidi.

E Ascanio risponde:

Dolce Graziella
tu sei una stella
e come tale
del campo astrale
vedi le cose
dal lato buono
cosa diversa
da chi ciec sono.

Ho cercato, con abbastanza tatto, di avvertire il caro Miccovero di non fidarsi troppo delle apparenze.

Il mio consiglio lo ha fatto andare in bestia. Ha ruggito:

— L'innocenza e l'ingenuità di quell'angelo sono superiori ad ogni sospetto. Tu non capisci un corno!

Ho raccomandato ad Ascanio la calma:

— Avrai tempo di ruggire dopo. Leonessa permettendo. Riguardo poi al corno che lo non capisco, mi auguro, e di cuore, che ti porti fortuna in avvenire. Perchè mi sembra che tu sia deciso a sposarti.

— Certo! E al più presto.

Il matrimonio fra l'angelo tragoso e il verniciaio trepidante è stato celebrato il mese scorso alla presenza di alcune centinaia di persone. Graziella all'ultimo momento aveva scovato una nonnina di antiche intrise in grado di mandare un bel regalo di nozze.

Oggi il castello dei Finti-Tonti è in via di risturamento. Ascanio al tramonto indugia tra i merli della costruzione cinquecentesca rimessi a nuovo e si sente in famiglia. Crede di dominare la situazione come il panorama circostante e non sente la brezza che sussurra:

Fortunato ascensorista e fattor
d'illusioni è una magica versione,
indosa frack ed in maniera rara
sa si finisce per pagarla cara.

Luciano Folgore

Tre originali acconciature da sera parigine. In alto: cappello di velluto nero con motivi di strass e pagliuzze. A sinistra: cappello in satin con piuma che parte dall'orecchio. A destra: minuscolo copricapo anche di satin ornato con una margherita di diamanti e foglie di velluto

QUESTA SERA AL TEATRO CARIGNANO

L'altalena d'amore d'una coppia di sposi

"Letto matrimoniale,, tre atti in sette quadri di Jan De Hartog

«Letto matrimoniale» è premio Oscar. Il suo autore non ha che 38 anni ed è al suo quinto lavoro teatrale. De Hartog è olandese di Haarlem, ed ha cominciato la vita avventurosamente imbarcandosi su un battello da pesca.

Questo «Letto matrimoniale» che sarà rappresentato stasera al Carignano e recitato dai due soli protagonisti, Micky (Renzo Ricci) e Agnese (Eva Magni), ci fa tornare alla memoria la bella commedia di Dario Niccodemi *L'albo, il giorno e la notte*, anche se l'andamento è impostato su tutt'altro tono.

Il tentativo di far agire due soli personaggi non è quindi nuovo. Non sappiamo, neppur vagamente, quante siano state le repliche del lavoro italiano: centinaia e centinaia.

I due lavori hanno dunque in comune il successo. *L'albo, il giorno, la notte* ha il diritto di precedenza. Forse il De Hartog non la conosce neppure, ma di tali incontri e coincidenze è pieno il teatro.

La commedia dell'olandese comincia così. La scena rappresenta, naturalmente, una camera da letto. Il letto è a 2 piazze e appartenava ai genitori di lui, Micky, che ci è anche nato. I due novelli sposi entrano nella camera nuziale ancora vestiti con gli abiti da cerimonia: lui, Agnese, col velo e la coroncina di fiori d'arancio; lui, Micky, in frak e il cilindro sulle ventitrè perchè ha bevuto molto spumante.

— Lui — «Ti adoro!» e prosegue nell'affettuoso svolgimento di questo tema, infiorandolo di romanticheria amorosa.

Di colpo, una battuta imprevista lo tronca.

Lei — «Porcellino!» — Abbracciando lui e baciandolo ha osservato che l'interno dei suoi orecchi non è perfettamente pulito: forse rappreso.

Quindi, mutando tono, esclama: «Le scarpe mi fanno male!».

Lui — «Passerei l'intera notte a levarti le scarpe...».

E tutta la scena si svolge con molte dolcissime sciocchezze dette, sussurrate e sospirate, finchè si spengono le luci.

A questo punto lo spettatore, già intuisce il seguito.

In quella camera, che di mano in mano diventa sempre più lussuosa per gli enormi guadagni di lui, che è uno scrittore salito a grande fama, si svolge, o meglio si riflette la vita dei due protagonisti. Temporali e schiarite. Litigi d'amore, ripicchi, violenze e minacce reciproche.

In durante la prima scena del «Letto matrimoniale» ci era parso — sia pur vagamente — di voltare qualche vecchia e pudibonda pagina dell'indimenticabile «Toi et moi» dalle molte parole sottolineate a matita dal nostro giovanile entusiasmo, già alla seconda ci troviamo in tutt'altra atmosfera.

Agnese sta per diventare madre e il marito la rimprovera di pensare più al nascituro che non a lui. E diventa gelosa. Non succede nulla. Il quadretto si chiude con queste parole, dette da lei, assolutamente: «Va a chiamare il dottore».

Nella prima scena del secondo atto la situazione si capovolge e vediamo lei gelosa di lui, gelosa del suo successo: l'ultimo romanzo di Micky ha raggiunto le 500.000 copie di tiratura. E Agnese teme di non essere stata lei l'ispiratrice di suo marito. E lui, per ripicco, le lascia credere di avere una amante. Il temporale dura pochi attimi e ritorna il sereno: i due si abbracciano.

Ed eccoli dopo diciassette anni di matrimonio l'un contro l'altra avversi per l'educazione dei figli Nascosta in libri della biblioteca di Roberto, il maggiore, il maschietto prediletto da Agnese, lui, Micky, ha trovato una bottiglia di whisky. Tuoni e fulmini. Ma le cose si accomodano un'altra volta e, per brindare alla pace ristabilita, lui stura la bottiglia incriminata e beve un grande sorso a garganella. Orrore! Il presunto whisky è olio di fegato di merluzzo. Marito e moglie, si abbracciano. Robertino non direnterà un alcoolizzato.

Passano altri cinque anni. Lei sfiorisce che il suo amore sia ormai inaridito. Non sente più nessuna tenerezza per il marito. E gliela confessa.

Agnese partirà, andrà a ritirarsi in solitudine, in una piccola pensioncina, in montagna o al mare. Non importa dove. Micky, che come scrittore ha anche il dovere di essere psicologo, rivela ad Agnese l'origine di questo suo turbamento, ch'è di natura squisitamente femminile. Lei s'è innamorata, molto superficialmente, di un giovane scrittorello che ha mandato a Micky un mucchio di versi perchè li giudichi: «Micky, ha commesso l'imprudenza di dire: «Ho io, dove li mettevi questi fogli!». La frase infelice è stata, nei confronti della sensibilità di Agnese, controproducente. E allora lui, per dileggiarla, le legge alcuni versi del poetucolo. Tutto volge in ridere e i due, come al solito, finiscono con l'abbracciarsi.

Passano altri anni, altri moltissimi anni e la coppia che, a conti fatti, ha avuto una vita felice, si è ormai pacificata e per sempre.

La bella, divertente, malinconica commedia si chiude con alcune battute nostalgiche.

Lui — «Essere giovane!».
Lei — «Voglia vivere!».
Lui — «Essere giovane!».
Lei — «Essere liberi!».

E Agnese, reclinando la testa sulla spalla di Micky, piange direttamente.

«Quasi piante — dice lui — è la nostra più bella risata...».

E sturano una bottiglia di spumante, e brindano al quarant'anni del primo successo letterario di Micky. Questa non è la commedia, e neppure un atto di «Letto matrimoniale» è soltanto un accenno dei tre gustosissimi atti che, oltre alla comicità, hanno un contenuto di affettuosa e sincera moralità. Il che non vuol dire che non siano vitali, sinceri e teatrali.

e. q.

L'«Aida» trapiantata sulle rive del Mississippi

Non è più una principessa etiope, ma una serva negra e Radamès si chiama Raymon Demarest - Al Winter Garden di New York preferiscono Verdi in operetta - 190 milioni di lire per la messa in scena di "My darlin' Aida,,

Nostro servizio particolare

New York, dicembre.

L'altra sera sono andato a vedere l'Aida degli americani: un'operetta in tre atti, con musiche di Giuseppe Verdi, che ha per scena una piantagione del Tennessee nella primavera del 1861, durante il primo anno della guerra di Secessione. L'operetta s'intitola My darlin' Aida, *celeste Aida nel gergo di Broadway. Aida non è più una principessa etiopica prigioniera di guerra degli egiziani, ma una serva negra in una grande fattoria americana prima che Lincoln decretasse l'abolizione della schiavitù. Radamès, il guerriero innamorato di Aida, qui ha cambiato anche di nome: si chiama Raymond Demarest, ed è un giovane capitano dell'esercito sudista con bella uniforma, attillata e lo spallino d'oro. Il re d'Egitto è diventato il grasso generale Farrow, proprietario della piantagione. Amneris è sua figlia, Jessica, biondo e orgogliosa come le pin-ups di tutti i soldati americani di tutte le guerre. Quanto ad Amonasro, il re degli Etiopi, nella versione di New York si chiama Abramo Brown ed è un povero negro in fuga, capo di una insurrezione mancata, una specie di Spartaco in ventiquattresimo.*

Ringiovanire Verdi...

Non dico del resto. L'Aida trapiantata sulle rive del Mississippi trasforma la famosa sfilata delle truppe al ritmo della marcia trionfale in uno sbarco di soldati in un porto sul fiume, con qualche passo di balletto intorno a un piatone che sta per partire per il fronte. L'aria sardonica «Ritorna vincitor» è tradotta in una «March on Tennessee», e dietro le quinte il coro dei soldati che vanno in guerra scandisce l'inno «Me and Lee», in cui il generale Lee che sarebbe il condottiero dei Confederati, sconfitto successivamente dai nordisti a Gettysburg nel 1863. La «formula trabalenga» diventano «Land of mine», e «O patria mia», dato che i negri del Tennessee a quel tempo non avevano patria, è un canto di nostalgia amorosa: «Alone», sola.

Per ricordare l'Egitto, la città dove si svolge l'azione si chiama Memphis, e ha qualche obelisco sparso qua e là. Non ci sono sacerdoti di Iside, ma c'è la setta del Ku-Klux-Klan, incappucciata di rosso per necessità coreografiche, che pronuncia la condanna di Radamès-Demarest nello scenario allucinante di un cimitero negro all'alba. Radamès - Demarest viene frustato a sangue, e Aida è fucilata. Si ritrovano morenti nella cappella del cimitero, e prima di spirare pantano «Oh sky; goodbye», (addio cielo) e «You are my darlin' bridge» (tu sei la mia dolce sposa). Il tutto coronato da danze negre.

E' un'Aida eseguita da Capanna dello zio Tom. Di nascosto di Verdi, in tutto, ce n'è per quaranta minuti. Il resto sono recitativi e balli, con qualche applauso ritmico di folklore locale. Giuseppe Verdi ha il suo bravo nome in cartellone, accanto a quello di Charles Friedman, impresario e inventore della faccenda, di Hassard Short, regista e direttore delle luci, e dei principali cantanti. My darlin' Aida ha tale successo che se ne fanno due rappresentazioni ogni giorno, una alle tre del pomeriggio e una alle otto di sera. Le parti principali sono sostenute da due attori, uno dei quali dopo pranzo è una che canta la sera. Ci sono così due Aide, due Radamès, due Amneris. La messa in scena è costata la sbalorditiva cifra di 300 mila dollari, 190 milioni di lire. Charles Friedman è sicuro di andare in pareggio in due mesi, e di tenere lo spettacolo in scena almeno per due anni. Il biglietto d'orchestra costa cinque dollari, più di tremila lire. La platea del Winter Garden, il teatro dove si recita My darlin' Aida, è sempre piena da scoppiare. Agli americani la musica di Verdi piace, e che Aida sia un'operetta di trentila anni fa o una scritta dai Mississippi del secolo scorso per loro non fa differenza. Preferiscono Verdi in operetta, piuttosto che nell'opera. Trovano che l'opera è triste e superata, e debbono fare uno sforzo per ambientarsi.

Al Winter Garden vanno i giovani della ultima generazione, le ragazze provinciali in visita a New York dagli stati del West, le coppie in viaggio di nozze, i buontemponi del Texas. Ci sono anche gli italo-americani di Brooklyn, fieramenti di appartenere alla medesima razza di Giuseppe Verdi, «autore delle musiche». Nessuna protesta per la contaminazione. Nemmeno i critici teatrali dei giornali di New York, che hanno trovato l'aspetto di Charles Friedman «uno spettacolo destinato a restare negli annali di Broadway». «Rimpiovendre Verdi — ha scritto il Worl Telegram, quotidiano autorevole con una tiratura di 700 mila copie al giorno — è un prezioso, necessario contributo alla diffusione della buona musica». In nome del cigno di Busseto dovremmo perciò ringraziarli.

Chi ha formato l'America

Io, la sera che mi ne andai a sentire My darlin' Aida *pensavo ai miei amici di Parma. A Giovannino Guareschi, fotografato proprio questa settimana dalle dame di Lilì davanti al monumento di Giuseppe Verdi; a Lorenzo Bocchi, cassiere al Parma e Parigi; al fotografo Montacchini, il più verdiano dei verdiani; al povero «conte» Ludovico da Parma, che era il capo della cinque del Regio e che morì qualche mese fa con il nome di Verdi sulle labbra. Avrei voluto vederli straboccare gli occhi e rimare le orecchie sulle poltrone rosse del Winter Garden, quando il Re del Cotone, simboleggiato da un ragazzo portato a spalle in una nube di cascami e di fibre tessili, viene in scena a prender parte alla marcia trionfale. Avrebbero fischiato, i miei amici di Parma? Avrebbero tirato fuori di tasca quelle lunghe chiavi fabbricate apposta per demolire un tenore antipatico o un soprano «non all'altezza» nelle loro spedizioni partigiane sul loggione del Regio?*

Fischiare contro chi? Contro Charles Friedman, che a modo suo è innamorato di Verdi come loro e ha lavorato quattro anni per mettere in scena My darlin' Aida, *studiandosi a memoria tutte le note dell'opera, investendo di suo quei 190 milioni che potevano anche andare a gambe all'aria, e rinunciando a un contratto d'oro con la televisione che gli assicurava alla naturale durante uno stipendio da presidente di consiglio d'amministrazione? Oppure contro gli americani in platea che si accontentano di aver Giuseppe Verdi in formato ridotto?*

Brooks Atkinson, critico reputato del New York Times, ha osservato coscienziosamente che la versione dell'Aida di Friedman è possibile e logica. Ed è perfettamente superfluo brandire le chiavi della fanfaia, in difesa di Giuseppe Verdi che gli americani non pensano neanche lontanamente ad offendere.

Gianni Granzotto

Terra d'Italia sulla bara di Elena di Savoia

La bara di Elena di Savoia, avvolta nel tricolore di Trieste, viene sepolta a Montpellier nella tomba di famiglia del cancelliere Lamarque. La freccia-indica la mano di Umberto che lascia cadere nella fossa terra italiana. Alla sinistra dell'ex-re è la principessa di Battemberg, sorella della Scomparsa. (Telefoto a «Stampa Sera»)

MISTERIOSO TENTATIVO DI SUICIDIO O TENTATO DELITTO?

Precipita dal balcone a Parigi mentre celebra il compleanno

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Su un letto bianco dell'ospedale Boucicault Fernanda Coufaie, giovane donna di 29 anni, ripete quando è interrogata: «Non so più nulla, non mi ricordo nulla». Poi tace, ostinatamente, e chiude gli occhi fingendo di dormire.

Domenica mattina era il suo compleanno. Nel modesto appartamentino di Boulogne-sur-Seine, dove essa abita con l'amante, il ferroviere Emile Marec di 42 anni, tutta la famiglia era riunita per festeggiare i suoi 29 anni e la casa si era svolta in piena allegria. Alla fine, verso mezzanotte, qualcuno si alzò per andare in cucina a prendere il dolce, sul quale erano state piazzate le ventinove candeline. Anche Fernanda si era alzata per andare sul balcone. Aveva detto che voleva prendere una boccata d'aria. Le candeline vennero accese, la luce elettrica fu spenta per godere l'effetto dell'illuminazione e qualcuno chiamò: Fernanda.

Rispose un urlo che coprì anche il rumore della radio, e tutti si alzarono di scatto. Emile Marec ed il fratello di Fernanda corsero sul balcone: non c'era nessuno. Scesero di corsa i tre piani e nel cortile della casa trovarono Fernanda atrocemente ferita, che gemeva per il dolore.

All'ospedale Boucicault venne constatato che si era fratturata la colonna vertebrale. La polizia ha escluso la tesi della disgrazia perchè il parapetto del balcone è alto più di un metro e la giovane donna ha la statura di m. 1,65 e non poteva cadere al di là: tutti gli invitati alla festicciuola di famiglia affermano inoltre che Fernanda era sola sul balcone e viene quindi esclusa anche la tesi di un delitto. Rimane quella del suicidio; ma i due amanti erano uniti e nulla faceva prevedere un tale gesto.

l. m.

Aggredita a coltellate nel centro di Benevento

Benevento, martedì sera.

In gravissime condizioni è stata ricoverata nel nostro ospedale la 20enne Angelina Colella, che presentava numerose ferite da coltello sul corpo. La Colelli era stata colpita poco prima in piazza Risorgimento da tale Vincenzo Giorgione, nel corso d'una violenta discussione sorta per motivi non accertati poichè la Colella non ha potuto dare alcuna spiegazione.

Gli Astri: Luna in Cancro, ma isolata. Situazioni senza conclusione. Tipi: Cesare, Capricorno e Ariete.

Ariete: solitaria attesa di un messaggio.

Capricorno: vivaci discussioni che sarà meglio evitare.

Ariete: desiderio soddisfatto per la vostra collaborazione.

Ai nati del Toro: benessere materiale, ma di breve durata. Gemelli: furto o appropriazione facilissima. Leone: insinuazione che servirà a favorirvi. Vergine: speculazione sbagliata e perdita irreparabile per un quarto. Bilancia: offesa involontaria per la lingua troppo lunga di un amico. Scorpione: malattia di una persona cara o necessità di far fare una cura a qualcuno. Sagittario: tradimento immaginario. Tutto sarà chiarito. Acquario: sbagli madornali. Siate più osservatori e meno fantasiosi. Pesci, la vostra espansività può tradirvi.

Salute cattiva: minaccia di qualche raffreddore. Bevete del vino caldissimo nel quale avrete fatto bollire: canne, chiodi di garofano e zabaione.

T. Palombelli

Dovranno sgomberare i cimeli di Trilussa

Roma, martedì sera.

Il comune di Roma ha ordinato ieri una ordinanza con la quale l'appartamento di Trilussa, nel quale sono raccolti i cimeli del poeta, dovrà essere sgombrato nel termine di tre giorni per restituirlo ai legittimi proprietari. Il comitato per le onoranze a Trilussa ha presentato appello contro il provvedimento.

DOMANI SERA AL CONSERVATORIO

Il Trio Fischer - Schneidelhan - Mainardi che domani sera mercoledì, alle ore 21.15, terrà un concerto al Conservatorio per la Pro Cultura femminile. Sono in programma tri di Schumann, Beethoven e Brahms

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 59.119*

Alfieri: dalmani 21.15 Rino Balbo e sua chitarra. PRIMI ppp.

Carignano: ore 21.15 Comp. Renzo Ricci-Eva Magni: «Letto matrimoniale» di Jan de Hartog. Novità.

Circo Togni Torino-Cittadella, ogni 3 spett. 15 e 21. Completamente riscaldato. Successo. Pren. 534747

Il Teatro (v. Bacchi 65) ore 21.15 «Primavera» di G. Pistri.

Castellino: «Intermezzo amaro» di vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-21 Or. M. Di Nunzio, cantano M. Cavanna e G. Castello

Castellino: 17-21 Orch. Donadio.

Faro Club Danze, tel. 86-434. Riccazione e i suoi solisti. 17 e 21

Fiasio Café chantant: Medici 113

Gaudio Danze 16.30 e 21 Casetta.

Hollywood 21. Afro Cuban Stars.

La Perla: ore 21 Rosolen-Mari.

Nirvana Danze 21 Orch. Silvestre

Principe Danze: 21 Orch. Vigni

Smeraldo Club Gotto 2, t. 683-470

Allegri-Balocco. Canzone, ore 21.

Trocadero Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Mary Prati, Gianni Retino, Pippo D'Andrea, 17 e 21.

Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Augustus: Night Club, ore 22. Danze. Attrazioni. Orch. Barghini

Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 5, ore 22-3 Attraz. interv.

Chiatam T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Carigliano c. Mario

Colombia Danze, via Golito 5 bis Tel. 60-143; attraz. Orch. Armando

Estoril Club v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Ruby Grossi

La Parrocchetta: Danze, attrazioni.

Maison des Artistes: 17-19 e 21-3

Taverna-pia Bar Sanlorenzo: via Amendola 10, t. 47-533. Or. Allegritti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Art. 519 Codice penale», Henry Vidal, Cosetta Greco. Vietato ai minori di 16 anni.

Astor: «La gemma meravigliosa» Cary Grant e Jeanne Crain.

Corso «La ragina di Saba» L. Ruffo, G. Cervi, G. Lauriat, M. Berti.

Doria: «La donna che inventò l'amore» Pampanini, R. Brazzi.

Lux: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.

Maffei «Matrimoni a sorpresa» D. Rogers, M. Monroe, D. Wayne.

Metro-Cristallo: «Ingenua e Nadia Gray, Gabriele Ferzetti. Matinata ore 15.30 e lire 175.

Repoal: «Io, Amleto» Macario, F. Marsi, R. Podestà, A. Rimoldi

Vittoria: «Cinque pezzi in automobile» De Filippo Fabrizi Chiari.

Alexandra: Irma va a Hollywood, J. Lund, C. Calvet, D. Martin.

Alpi: «Monsieur Verdoux», Charles Chapin (Charlot).

Ariston: «Lo sconosciuto» Walter Pidgeon, Ann Harding, M. O. M.

Augustus: «I dieci della Legione», technicolor, Burt Lancaster.

Capitol: Tutta la città ne sparla, E. Alberi, F. Mariano, G. Patrick

Fiore: «Irma va a Hollywood», J. Lund, C. Calvet, D. Martin.

Giardino: «Monsieur Verdoux», Charlie Chaplin (Charlot).

Hollywood: «L'ultima minaccia», Humphrey Bogart, E. Barrymoore

Ideal Palk diventa mamma, Fabrizi, Riv. Paisiello 16.15-21.15.

La Perla: «La tigre bianca», Segue docum. Topolino e colori.

Massimo: «Carlo Carlì l'uomo che attraversa i muri».

Nazionale «Telefonata a 3 morti» S. Winters, G. Merrill, R. Davis.

Principe: «L'ultima minaccia», Humphrey Bogart, E. Barrymore.

Statuto: «Carlo Carlì l'uomo che attraversa i muri».

Torino: Il cappotto, Rascel, A. 19

Astì: «Racconti di Hoffmann».

Mignon: L'uomo dell'Est, Cooper

Olimpia: Grande rinuncia, Serato

Fo: «Schiavo della violenza».

P. Nuova: «Napoleone». Ap. 19.

Regina Ultimi giorni scapolo Var.

Romano: Spada nel deserto.

Nuova Riv. Vongi-Alberti 16.15-21.15

S. Felice: «Purificazione», Ford.

Esperia: «Lupo della frontiera», Italiano: Fuga d'amore, C. Webb

Minerva Appuntamento 39° parall. Vilaggio Amor non ho, però, però

Ritz: «Sensualità, E. Rossi Drago. A. Nazzari. Vist. min. 18 anni

Trajan: «Carcerato» Marai.

Nuova: Anime incatenate, Morgan

S. Paolo: «Le jene di Chicago».

Corallo: «Era lui sì, sì», Chiari.

Eridano: «Tra le navi sarò tua» Urspa: «Rapsodia in blù», tech. Madison Conquistatrice, Hayward.

V. Veneto: «Città in angustia», Bonard Colman, Susan Shaw.

Astra: «Sensualità», Successo.

Bertini: «Spavirero del Nilo».

Excelsior Il messicano, Montalban

Gibon «Avventurieri di S. Marias

Sisi: «Misteri ad Hollywood».

Adua Bassegna docum. rossi. Var.

Aurora: «Alto tradimento».

Bosetto: «Santa Lucia lontana».

Portici: «Sola col suo rimorso».

Maestoso: «Per te ho vendetta».

Nord: «Campane a martello».

Palermo: La bandera, J. Gabin.

R. Parco «Tenebra» Baschart,

Sociale: «Luce rossa» G. Rafi.

Cabiria: «Fiori nel fango» Wilde

Colosseo: Allegra fattoria, tech., Judy Garland, Gene Kelly.

Italia: Messaggio del rinnegato,

Lingotto: Incantesimo tragico.

Piemonte: «Sensualità», E. Rossi Drago, Nazzari, Vist. min 18 anni

S. Carlo (Nichelino): «Sola col mio peccato».

Spezia: «Fuggitivi delle dune».

Alba: «Trigger cavalle prodigio».

Apollo: «Più forte dell'amore».

Ideal: «Marito e moglie».

Lucento: «Sangue sul cagrato».

Lutrario: «Sacco di mezzanotte».

Ridotti E.N.A.L. — Reposi, Astor, Corso, Ambrosio, Augustus, Capitol, Cinedula, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Mancani, Mignon, Aqua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Il Teatro, Circo Togni.

La stufa stregata

Quando la vostra stufa vi fa disperare, non è il malocchio che ne ha colpa, è solo la fuliggine. Ma finalmente ogni causa esiste DIAVOLINA, lo «spazzacamino in barattolo», che buttato sul fuoco, scioglie chimicamente ogni incrostazione nella canna fumaria. Con DIAVOLINA la vostra stufa vi darà il massimo rendimento con il minimo consumo. DIAVOLINA costa solo 350 lire e si trova in vendita presso droghieri, carbonai, fumisti... E' un prodotto della Combustio, Via Lamarmora 46, Milano.

PER OGNI MALE UNA PILLOLE-S.FOSCA LASSATIVE-PURGATIVE

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA

Società Informazioni Indagine e ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14 - TORINO Telefono 31-054

IL "PRESIDENTE DELLA VITTORIA,,

Un gentiluomo dell'800

Orlando era nato suddito borbonico, fu battezzato Vittorio Emanuele prima che Garibaldi entrasse in Palermo, la breccia di Porta Pia era uno dei suoi primi ricordi - Dalla cattedra universitaria alla politica - Il grande merito dello statista dopo Caporetto: la fiducia nella riscossa, e il limite della sua opera a Versailles

V. E. Orlando nacque il 19 maggio 1860, da famiglia originaria di Partinico, una settimana prima che irrompessero nella capitale della Sicilia le truppe garibaldine. Gli Orlando erano stati tutti avvocati: nel 1760 un avvocato Orlando era il luminare del Foro palermitano e la tradizione veniva rigorosamente rispettata.

Perchè fu battezzato Vittorio Emanuele? In grazia del re di Sardegna, che doveva diventare degno meno di un nuovo re d'Italia, è naturale; in famiglia Orlando era di sentimenti liberali e patriottici, e attendeva con desiderio la vittoria di Garibaldi. Ma fu la vecchia governante a portarlo, sola, al fonte battesimale e a chiedere al sacerdote di imporre al bimbo quei nomi così «sovversivi».

Con i garibaldini alle porte e i borbonici dentro, non si sapeva che potesse accadere; la fantesca prese in collo il bimbo, lo portò in chiesa, disse al sacerdote che la famiglia voleva dargli «un nome straniero: Emanuele». «Soltanto questo?», chiese il vecchio prete. «Nossignori, chi sacciu, dissiru anche n'antru nome d'un re d'Italia; Vittorio, mi pari». E così il futuro presidente del Consiglio di Vittorio Emanuele III ebbe il nome del suo primo sovrano italiano.

«Cresciuto con l'Italia»

Uno dei primi ricordi del ragazzo fu l'emozione di Palermo alla notizia che le truppe italiane erano entrate in Roma, dalla breccia di Porta Pia. Ne parlava talvolta con gli amici, anche negli ultimi tempi, e questo essere «cresciuto con l'Italia», questa memoria patriottica spiegano bene il nazionalismo di Orlando, che fu giudicato talvolta troppo sentimentale e poco politico, più passionale che diplomatico.

Orlando prese a distinguersi, da studente, per una mentalità umanistica che lo portava a severi studi; più tardi, confessava che la sua mentalità si era formata a cavallo di due secoli e che egli, anche ansiano, aveva conservato una debolezza per l'Ottocento; che considerava il più grande secolo della nostra civiltà.

Anche nelle forme esteriori e nei rapporti di società era rimasto un gentiluomo dell'Ottocento: sobrio e tradizionalista nel vestire, elegante nel gesto, cavalleresco e paruno galante con le signore. Se poteva accompagnare a teatro una bella donna, era lieto, anche se per i rapporti d'età poteva sembrare suo nonno.

Un giorno una signora, ad un ricevimento, si scusò di avergli volto per un momento le spalle. «Prego — rispose il "Presidente della Vittoria" — le donne non hanno spalle». Poi aggiunse con un sorriso malizioso: «Però le preferisco di fronte».

Un caratteristico gesto oratorio di V. E. Orlando

Da giovane ebbe una viva speciale predilezione per la mitologia comparata. A diciassette anni scrisse un saggio su Prometeo e lo mandò a Firenze alla *Rivista Europea* che si pubblicava in concorrenza alla *Nuova Antologia*; non che sperasse molto nella pubblicazione, essendo egli allora un illustre carneade; invece il Pancrazi, che dirigeva la rivista, pubblicò il saggio ed anche ora il «Presidente della Vittoria» rievocava con orgoglio quel primo successo. Ed ancora più orgoglioso fu quando Cesare Cantù pubblicò un breve trafiletto su quel saggio nella sua poderosa «Storia universale». Sempre da studente, diede i primi saggi di arte oratoria: ed un suo discorso su Verga ebbe larghi consensi anche su giornali locali.

Nel 1881, a ventun anno si laureava in giurisprudenza a Palermo e l'anno successivo, infrangendo la norma tradizionale della famiglia, si dava alla carriera dell'insegnamento, con la libera docenza di diritto pubblico a Palermo.

Nel 1887 egli fece, quindi, il suo ingresso alla Camera e, a Montecitorio o al Senato, rimase poi fedelissimo per tutta la vita.

I contrasti con Nitti

Orlando è alla Consulta ed attende di ora in ora notizie dal fronte. Arriva una lettera chiusa e personale. Riconosce la calligrafia: l'apre. E' di Nitti. Il tenore di questa missiva agghiaccia ogni fiducia: «Hai voluto scatenare l'offensiva contro il mio parere. Le nostre truppe sono battute, l'offensiva è infranta, si profila un disastro. Tu ne sei il solo responsabile davanti al Paese esausto». Orlando s'accascia sotto il colpo. E' pallido e tremante. Si sforza di reagire. Fa insistere per avere immediate notizie dal fronte.

Due giorni dopo, gli italiani sbarcano a Trieste. Trilla il telefono della Consulta. E' ancora Nitti che chiamar: «Che cos'è questa storia di Trieste?». Ed accusa altri d'aver «messo in giro una falsa voce». Il 15 gennaio 1919 Orlando risponderà a Nitti, dimissionario solo formalmente: «Ci ho pensato ed accetto le tue dimissioni». Erano due uomini che non potevano collaborare bene insieme.

Uno fra i maggiori artefici della vittoria, Orlando non ebbe forse la stessa abilità nel difendere la vittoria in sede diplomatica alla Conferenza di Versailles. Voleva l'accettazione dei Patti di Londra del 1915 da parte degli alleati; gli alleati non intendevano accettarli, per ragioni che andavano dal dottrinarismo di Wilson alla manovra franco-inglese nei Balcani.

Su Fiume soprattutto il conflitto fu acuto. Clemenceau disse: «Fiume, c'est la faute». Wilson minacciò di fare appello, contro il Governo, al popolo italiano. Orlando e Sonnino abbandonarono la conferenza, per ritornarvi poi un mese più tardi, in una posizione diplomaticamente anche più difficile. Nonostante tutto, l'infelice Patto di Londra non poteva trovare applicazione integrale.

Quantunque molte maligità siano state dette e scritte a questo proposito, non danneggiarono certo la causa dell'Italia le difettose conoscenze linguistiche del principale negoziatore. Esse appartengono soltanto al «colore», anche se fecero il giro di tutti gli ambienti politici e giornalistici, come la battuta di Lunatti, costruita artificiosamente a domanda e risposta.

<— Cosa faranno a Parigi i nostri due maggiori delegati?

<— Sonnino tacerà in tutte le lingue che su e Orlando parlerà in tutte le lingue che non sa».

«Avvocato nella carne»

Abbandonato il Governo nel 1919, e l'attività parlamentare quando — dal trionfante fascismo — la funzione politica venne ridotta ad un asservimento di parte, Vittorio Emanuele Orlando tornò a dedicarsi interamente all'insegnamento universitario. Quando, nel '31, fu imposto l'obbligo ai professori universitari di giurare fedeltà al regime fascista, Orlando rifiutò adducendo di giurare; abbandonò la cattedra che aveva per tanto tempo onorato nell'ombra della sua tenda, ed iniziò quella che, allora e dopo, si compiacque chiamare «il terzo ciclo della mia vita».

Aprì in Roma uno studio di avvocato che divenne immediatamente il più accreditato della capitale e la professione, come l'insegnamento, gli diede larghissima fama. Egli soleva dire agli amici, in quel periodo: «Per me l'avvocatura è come la mia stazione climatica: sono avvocato nella carne». Oberato dal lavoro (ricorrevano spesso a lui per consiglio anche i luminari del Foro romano ed i suoi consigli facevano spesso testo per la magistratura) non ebbe possibilità di dedicarsi agli studi umanistici, che erano un'altra sua passione, mentre soltanto nei nove mesi dell'occupazione tedesca, quando fu costretto a vivere nascosto perchè tenacemente ricercato, cominciò a scrivere le sue memorie.

Molti si attendevano che, preparandosi il 15 luglio, Vittorio Emanuele avrebbe dato ad Orlando l'incarico di costituire il nuovo Governo. Il sovrano preferì, per varie ragioni, dare la presidenza al Badoglio; Orlando fu l'autore della proclama al Paese, quello del-

V. E. Orlando ragazzo

la parola tanto discussa *La guerra continua*. Fu l'autore stesso a spiegare quel che egli intendesse con quelle parole.

Forse, ingenuamente pensava che lo sganciamento dai tedeschi dovesse avvenire subito, immediatamente dopo la caduta di Mussolini, non d'accordo con i tedeschi, e dando addosso agli eserciti di Hitler il tempo strettamente necessario per scombrare l'Italia. Quasi certamente era un'illusione, ma egli non intendeva certo che si impiegassero 45 giorni per arrivare all'armistizio.

Dopo la Liberazione, Vittorio Emanuele Orlando, nonostante la sua verde età (passeggiata, dal resto, da un fisico invidiabile e da una giovanile baldanza) affrontò con entusiasmo la lotta elettorale e, polarizzando i suoi sforzi nella sua tipica rivista, impostò la sua campagna sull'italianità, dalla Sicilia, sempre unita alla Patria, per nell'ambito di una federalismo ampia autonomia. Venne, tra la fine di maggio ed i primi di giugno 1946, numerosissimi discorsi elettorali, anche quattro in un giorno, sorvegliando tutti per la sua resistenza.

Votò contro il trattato di pace, così come Benedetto Croce, ma la sua reazione al *Diktat* fu anche più violenta, più intransigente, fino a dimettersi in segno di protesta dal suo mandato parlamentare. Un gesto ingenuo, forse, come le sue critiche alla politica atlantica di De Gasperi («La politica estera — gli disse una volta — si fa con i ruggiti del leone, non con i belati della pecora»); ma un gesto che si comprende. Triste ora stata la grande passione della sua vita, e lui era il «Presidente della Vittoria».

Amore della velocità

A novant'anni Orlando — alla morte di Facchinetti — assunse la presidenza dell'Associazione della Stampa. Fu un presidente dinamico, attivo, pieno di giovanile energia. Sembrava non sentire il peso degli anni. I familiari non riuscivano a convincerlo ad adoperare il vagone-letto nei suoi frequenti viaggi fra Palermo e Roma. Adoperava sempre l'aereo: «il mezzo più comodo e pratico», diceva, rammaricandosi che non esistesse ancora ai tempi della sua gioventù.

Quale era il segreto della sua longevità? «Ho sempre lavorato tanto che non ho avuto tempo di invecchiare», diceva. E spiegava anche che una solida colazione al mattino aiuta il lavoro di tutta la giornata. Fu il lavoro lo misurava; se un segretario era troppo lento, per esempio, nel seguire la sua velocissima parola, si metteva alla macchina da scrivere e batteva sui tasti come una mitragliatrice.

Molto si è parlato di Vittorio Emanuele Orlando professore universitario, uomo politico, giurista, avvocato, ma un capitolo a parte, nella biografia di Orlando andrebbe dedicato all'oratore, perchè nell'oratoria di Orlando si ascoltavano tutte le altre caratteristiche. Egli è stato un vero signore della parola. Pur nel tumulto della improvvisazione, la struttura sintattica del suo periodare era sempre composta ed ordinata, sempre aderente alla massima dignità grammaticale. Sempre ammirabile era la sua precisione. Ogni suo discorso è stato sempre materiato di una intensità di contenuto che affrontava anche più della forma smagliante.

1883: caporale dei bersaglieri

La geniale truffa della frittatina quotidiana

Barcellona, martedì sera.

Oggi la polizia madrilena ha proceduto all'arresto dei dirigenti di cinque aziende, dedicate all'allevamento di pollame, sui quali pesano gravi sospetti di aver commesso truffe per l'ammontare di ben 50 milioni di pesetas, qualcosa, al cambio ufficiale, come un miliardo e duecento milioni di lire.

Gli arrestati sono accusati di avere sorpreso la buona fede di numerosissime persone lasciatesi accalappiare da inserzioni apparse nei principali quotidiani della Nazione, mediante le quali venivano offerte in sottoscrizione azioni ammortizzabili di mille pesetas ciascuna, i cui interessi sarebbero stati pagati in uova nella misura di 24 mensili.

L'alto prezzo raggiunto dalle uova permetteva al sottoscrittori di credere che il capitale investito sarebbe stato interamente ammortizzato in poco più di un anno, e così i richiedenti d'azioni aumentarono di giorno in giorno fino a fare raggiungere l'ingente somma indicata.

Durante i primi mesi gli azionisti riscossero regolarmente la loro scatola di uova, ma col tempo il pagamento degli «interessi» divenne talmente irregolare da dar luogo alla pioggia di denunce che ha portato all'arresto degli imbroglioni. I quali, a quanto sembra, avevano impiantato l'azienda la cui consistenza economica era irrisoria.

La massa dei truffati è costituita da persone che avevano sborsato mille pesetas per assicurarsi una frittatina quotidiana di un uovo, ma taluni hanno fondata la speculazione sulla grande affluenza di capitali, investendo nelle vantaggiosissime azioni ogni loro avere.

Uccisero 200 persone per 10 mila franchi al mese

Orrende testimonianze al processo della "Gestapo„ di Parigi - Ferocia di donne

Parigi, martedì sera.

Nella scorsa settimana, all'inizio del processo, un uomo è avanzato nella gabbia degli imputati; quando il cancelliere del Tribunale Militare stava leggendo i capi di imputazione relativi ai delitti che egli ha commesso; un altro imputato è stato colto da malessere e una imputata è svenuta due volte. Ma non è certo che ciò fosse dovuto a un sentimento di orrore o di rimorso per ciò che avevano fatto; probabilmente quegli svenimenti erano provocati soprattutto dalla paura, per non dire dalla certezza, che è giunto ormai il momento di pagare.

Erano tredici uomini e una donna nella gabbia degli imputati, un'altra donna è all'ospedale e altri otto imputati sono latitanti, nascosti probabilmente in Germania. I delitti perpetrati da costoro sollevano enorme sdegno: per 10 mila franchi al mese quegli uomini e quelle donne si erano messi al servizio dei tedeschi e in una cantina della Rue de la Pompe, a Parigi, torturavano i loro compatrioti per farli parlare prima di ucciderli o di mandarli in Germania nei campi della morte.

Il cancelliere aveva letto con monotonia il resoconto dei delitti. Le 111 pagine vi è una lunga serie di palpebre e pianti dei piedi bruciate, di unghie e capelli strappati, di ossa frantumate e via discorrendo.

Lo dovete, pure, erano le più disumane e più accanite durante queste torture e ascoltavano attentamente con sadico piacere la urla di dolore delle vittime e ciò che essi dicevano per tentare di affermare qualche rivelazione.

Tutto ciò per 10 mila franchi al mese, come si è detto; ma questa funzione conferiva loro al tempo stesso una specie di immunità, che permetteva agli agenti di Rue de la Pompe di trafficare in borsa nera senza essere inquisiti dalla polizia.

Poi venne la sconfitta dei tedeschi e per i collaborazionisti la fuga in Germania o in Italia. Oggi devono rispondere dei loro delitti: cantinate di arresti e torture, centinaia di deportazioni in Germania, oltre 200 morti. In questa settimana ha avuto inizio la sfilata dei testimoni d'accusa: è una sfilata di depositari allucinanti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 2 dicembre

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3) — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 13: Giornale - 13,15-14,30: Arti plastiche e [illegible] e cronache musicali.

Ore 16: Risposte sul mondo - 16,30: Le radio per le scuole - 16,45: Complessi jazz - 17: Festival radiofonico della canzone napoletana - 17,30: Risposte da «La voce dell'America» - 18: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Il contemporaneo - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,55: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sportivo - 21: La pena dei [illegible] motivi.

Ore 21,35: «La tempesta» di [illegible] Shakespeare. Riduzione radiofonica in tre tempi, traduzione di Cesare Vico Ludovici, musiche di Henry Purcell rielaborate da Roberto Lupi. Compagnia di prosa di Roma, orchestra sinfonica diretta da Roberto Lupi, direttore del coro Nino Antonellini, regia di Guglielmo Morandi. Le canzoni di Ariele sono interpretate dal mezzosoprano Luisa Ribacchi. Negli intervalli: 1. Q. V. Lodovici, Roberto Lupi e Guglielmo Morandi parleranno sul tema: «Di fronte alla Tempesta shakespeariana»; 2. (23,15): Ogni sul Parlamento, Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,5. Torino m.l. II., Alessandria della Rocca m. 199,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Il mio Carosone - 13,45: Giornale - 14: Galleria del canto e musica leggera - 14,30: Un libro per voi - 14,45: Teddy Reno e le canzoni di Mascheroni.

Ore 15: Giornale - 15,15: I successi di Billington - 15,45: Piccola storia di grandi cose: La bussola, di Valerio Valeriani - 16: Parata di orchestre (Renato Cumbo, Piero Pisapia, Xavier Cugat) - 16,45: Rudy Kenn all'organo - 17: Per i ragazzi: «Il giro del mondo» con Arnaldo Frocarelli - 17,30: Ballate con noi (Dall'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Passerella: Henry Salvador - 19,45: Il tempo di Gambino - 20: I protagonisti dell'arte: Carmen - 20,15: Gli assi della riviera: Judy Garland - 20,30: Enzo Cragnoli e il suo complesso - 20: Radiosera - 22,30: La pesca del tonno - 22,35: Musica permesso: Il quartetto Cetra.

Ore 21: «Il talismano», opera in tre atti di Giuseppe Adami. Musica di Giacomo Puccini. Cantano: Antonino Rasili, Gianni Frattini, Giuseppe Nessi, Dario Caselli, Clara Petrella, Rina Tiezzi e Rina Neri. Dirige Giuseppe Barzoni, istruttore del coro Bruno Erminero.

Ore 22: Appuntamento con Gaetta - 23,15: Zucchari e la sua chitarra - 23,30: Segni ai vecchi spartiti, divagazioni di Vittorio Livelli - 24: Ritrovato - 23,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 23,45-24: Luna e gas, di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,8. Torino m.l.) — Ore 20,30: Weber: Turandot, ouverture; Mendelssohn: Concerto in mi minore op. 64 per violino e orchestra; 21: Telegiornale e giornalogia, a cura di Giuseppe Isnardi e Giovanni e Tullio Kezich - 21,15: Le opere di Bela Bartok, a cura di Massimo Mila. Musiche per pianoforte descritte: Quindici canti di contadini ungheresi; Danze popolari rumene; Canti di Natale romeni; suite, op. 14; Improvvisazioni op. 20 su canzoni contadine ungheresi. Per canto e pianoforte: Cinque liriche op. 16 - 22,45: Terrazza e storia in Emilia, a cura di Enrio Citronenio - 23,10: «I rifugiati dell'Est», inchiesta di Aldo Garosci e Luca di Schiena.

Roma II (m. 337) — Dalla ora 0,3 alla ora 8,00: «Notiziario dell'Italia e programmi musicali e radiolari».

RADIO MONTECENERI (m. 903,6) — Ore 8: Il Vangelo del San Bernardino, dibattito - 21: Brasile, inchiesta - 21,30: Concerto diretto da M. Consoli.

MERCOLEDI' 3 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica - 6,40: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, Previsioni del tempo. Musiche del mattino; Jarl al Parlamento (7,50) - 8-8: Giornale, Rassegna della stampa italiana. Bollettino meteorologico; Musica leggera e canzoni (8,10 circa) - 11: Per la scuola - 11,30: Angeli di Beethoven - 11,45: Musica sinfonica - 12,10: Festival radiofonico della canzone napoletana - 12,30: Arrivisti della canzone napoletana - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Giornale per giovani - 8,30: I concerti che noi preferiamo: Lucia, Magnoni e Alberto Rabagliati - 10-11: Una persona, giornale di vita femminile - 12,15: Cremaschi e Botta di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Solidarietà piemontese - 13: Orchestra d'archi diretta da Guido Sarzia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due linee, dello stesso ammontare una terza aggiunta in un Numero del Martedì, quel numero

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

AGOTTATE la sacra Pompa versabile Welso a mano. Impiego totale: liquidi, 50 litri al minuto, a Fois», Bertola 22. Telefonare 44-997. 6145

ARCOLE acciaio speciale minuto vario, vendesi. Fratelli Gay, Taranto 90.

COMPRO rottami ferro, ferramenta, macchine macchinario, pialle, qualunque partita, pagamento contanti. Piazza, Nizza 64. Telefonare 61-917. 55551

DISCHETTI nuovi a sfere, a raffi comici e chimici di marche americane ed inglesi, disponiamo importante partita. Vendita anche al minuto, prezzi assolutamente convenienti. Scrivere Mori, piazza Vittoria 7, Napoli. 19843

KRAUSE Rechner meccanica perfetta leggerissima luce 123 cm. L. 1.600.000 a macchina luce 57 cm. L. 980.000. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. 55158

TUBI diametro 800 nuovi rivestiti catramo e tubi da ½ a 4 pollici, vendesi. Fratelli Gay, Taranto 90. 19778

VENDONSI caldaie (serpentelle diverse superfici e pressioni, autoclavi, recipienti, pompe alimentazione, ventole. Scrivere cassetta 2108, SPI, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

BRUCIATORI brevettati «Lesse» per gas, mazout, perfetta combustione alle pressioni nei forni, chiusi, cucine, terminali. Torino, via Saluzzo 9, telefono 43-961. 19687

LUCIDATRICI ricostruisce spazzole commutatore motore spese qualunque tipo. Telefonare 683-430. 56779

MATERASSI, trapunte, lusso e comuni Materassificio nei fiori, chiusi, cucine, terminali. Torino, via Saluzzo 9, telefono 43-961. 19687

SOC. CAP. RIL. ASSEN. L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTO unico, marcerie, centrale, ben avviato, attivo utile, retro abitabile pensione sola cedesi a accettasi altra combinazione. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. 56750

AFFERMATISSIMA ditta abbigliamento, biancheria, pelliccerie attrezzature, radio. Ampissimi locali, Rattazzi 17. 56751

AFFITTO negozio e licenza pelletteria [illegible] Rita. Telefonare [illegible]

A miglior offerente cedesi centralissimo negozio dischi dirigerie. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino. 56752

ATTREZZATURE magazzino formaggi ed uova cedesi con clientela. Tel. 88-745

CAFFE' torrefazione centralissimo, 500 caffè giornalieri, urge cedere. «Uno», Galliano 8. 56799

CASTER corso Vittorio 52: corso pelletterie commestibile, bar, latteria.

CAUSA improvvisati familiari, cedesi Unione, mese ristorante bar, pasticceria, caffè, modicissima, para occasione. Telefonare 804-502. 56729

CEDESI, Genova, ottimissima fonderia leghe non ferrose. Scrivere SPI, cassetta 18 A, Genova. 19389

CEDESI fiorente commercio con deposito confezioni intimabili. Rag. Genzi, telefono dalle 13. 19790

CEDESI motivi salute, negozio abbigliamento, maglierie, lanerii, quarantennale, centro Francia, popolazione attiva, ben arredato, annesso alloggio 2 vani. Per schiarimenti telefonare ai 773-701. 55150

CEDESI piccolissima ditta commerciale causa servizio. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino. 56443

CERCO 5.000.000 per 6 anni buon interesse. Massima serietà, garanzie cambiarie, segnalo. Scrivi cassetta 3155, SPI, Torino.

CEDESI magnifico negozio articoli, tessuti, calze alta alimentazione, articoli lavorazione propria, migliore posizione, ottimista. Torino 91-921, Savona. 19764

COMMERCIABILI da 1.200.000 a 2.000.000 libre personali, cede Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 19684

FIORI, negozio centralissimo cedo 800.000 Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

FONDERIA genovese cerca elemento preferibilmente tecnici legge non sarebbe disposta assecurarsi azienda. Scrivere SPI, cassetta 30 A, Genova. 19549

LIBRETTA (periferia, via centrale) cede negozio a Cartoleria giocattoli materiale elettrico » con reparto stoffe altissima 000 000. Scrivere SPI, cassetta 41 A, Genova.

LATTERIE, gelaterie, liberi 100, 200, 400; occasione. Cavalieri, Saluzzo 31.

MUDA, 8, Quintino 19, telefono 44-447, cediamo centralissimo bar, adiacente importante stazione cinematografo, incasso 40.000, richiesta 7.000.000; altri, zona commercialissima, Tuscolano, 2.500.000.

MUDA, 8, Quintino 19, telefono 44-447, importante stazione (privata, cedesi) ottimo esercizio ristorante bar, pasticceria, gelateria, orario mattutino, incasso annuo 1.000.000, richiesta 3.500.000, compreso scorte viva. 56318

MUDA, 8, Quintino 19, telefono 44-447, angolarissimo stazione (privata, cedesi) qualunque genere, qualunque cifra, contanti, semicontanti. 56511

NOVARA cedesi caffè bar centralissimo, forte incasso, forte reddito almeno 11 mensili completo scorta, merce, Bezzolo, Novara 3, Novara. 19970

OCCASIONE! Vendesi pastificio 4 quintali giornalieri, Telefonare 25-403. 20338

5 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

ABBIANO eleganti da vendere liberi subito, 2-3 camere servizi, 700.000 cauzione. Via Marco Polo 18, ratio 17-18. Telefonare 820-468. 19181

ABBIANO appartamenti signorili liberi subito, 3-4 camere servizi corso IV Novembre 122. Orario visite 15-17 feriali. Proprietari pertinenti. 19578

ABBIANO 2 ristoro cucina, bermudaghe camerone 1.000.000 subito, reddito minimo doppio rata. Visite 14-18, Lulai 61, Mogliona di Carignano.

ABITABILE subito, privato vende alloggio 3.700.000 tre camere, servizi, 2. Nizza. Telefonare 332-668. 19661

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 3-4 camere servizi, Grosseto, corso Bicchieraro 76. 8926

ABITABILI vendo bellissimi alloggetti 1-2 camere cucina terzo piano, Saluzzo 27, pomeriggio. 56798

ADITAGLI primarem vendiamo corso Sebastopoli alloggetti cortare cucina finissimi pagamento. Donna, Garibaldi 39

ADITABILI subito vendiamo Lanzoni 24 angolo via Buenos Ayres, alloggetti 1-2 camere cucina, facilitazioni pagamento. Visite 10-12 - 16-17. 19584

A Borgo Po, palazzina due alloggi cinque vani cassone, tramontane, libera subito, vendesi, Archiardi, Saluzzo 33.

ACQUISTEREBBESI alloggio preferibilmente in corso, Crocetta, antica Barriera Francia, 5-6 vani, libero subito. Archiardi, Settembre 58. 19435

ACQUISTO contanti alloggio due camere servizi zona Nizza. Scrivere cassetta 8134, SPI, Torino. 56487

A dodici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi subito, zona signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 32. Ore 16-17. 19780

ADIACENZE piazza Arbarello, due alloggi eventualmente rimodellati, composti di tre vani, terrazzo, bagno, vendonsi liberi subito. Archiardi, Settembre 58. 19433

ANTONELLI (corso) vendiamo semiattico mq. 600, salone primo piano mq. 350, entrambi rampa carraia, alloggio 7 camere palazzina signorile. Telefonare 24-253. 19636

(Continua a pag. 6)

PREFERITE LA COPIA DI UN CAPOLAVORO O L'ORIGINALE?

La risposta non può essere che una: L'originale!! Certe invenzioni, come la maggior parte dei capolavori artistici, vengono copiate, imitate, ma l'originale rimane sempre unico, incomparabile! L'orologio Ermeto, conosciuto in un quarto di secolo in tutto il Mondo, si è imposto all'ammirazione di tutti e, a dimostrazione del suo successo, non è sfuggito alle imitazioni! Ma non vi è che un solo Ermeto, il solo di cui la fidu-cia, il solo scelto dalla signora elegante e dall'uomo di buon gusto. E' solamente MOVADO che fabbrica l'Ermeto!!!

Calendermeto automatico sopra standard, indica l'ora, il giorno, la data, il mese e le fasi lunari.
Ermeto standard
Ermeto [illegible]
Ermeto Baby automatico
Ermeto Lusso automatico
Ermeto Calendrino automatico, indica l'ora e la data.

MOVADO
ermeto

Un condimento sano e prelibato? OLIO D'OLIVA VITAMINIZZATO!
LA ROCCA

I CRIMINI DI LANDRU

Il grande mistero

L. — *Landru, accusato di undici assassinii, viene arrestato nell'aprile 1919. Le sua ultima moglie stata la signora Cuchet e suo figlio Andrea, la signora Laborde-Line e Guillin, Berta Héon, Anna Collomb, Andrains Babelay, la vedova Buisson, la signora Jaume, Anna Pascal e Maria Teresa Marchadier.*

Gli scienziati incaricati di studiare e risolvere il mistero degli undici assassini, arrivarono a delle conclusioni che turbarono non poco la pubblica opinione. Essi stabilirono infatti che i cadaveri incenerili da Landru erano stati mutilati e bruciati parzialmente. Al fuoco della stufa erano state date delle teste, dei piedi e delle mani. Apparentemente l'assassino si era accanito a distruggere quelle parti del corpo delle sue vittime che potevano fornire i maggiori elementi per l'identificazione antropometrica. Può anche darsi che il criminale distruggesse i crani per far sparire le presunte tracce di proiettili. Ma queste constatazioni non furono però sufficienti a togliere il velo che copriva il mistero dell'allucinante affare Landru. Sette donne erano state assassinate a Gambais; di esse furono potute ricostruire solo i resti di tre crani, sei piedi, cinque mani. Come aveva fatto il criminale a sbarazzarsi delle altre parti di questi tre cadaveri? In qual modo aveva potuto far sparire gli altri quattro corpi? In più, prima di emigrare a Gambais Landru aveva assassinato a Vernouillet la signora Cuchet e suo figlio Andrea, la signora Laborde-Line e la signora Guillin. A Vernouillet non erano trovate il minimo indizio che si riferisse a queste quattro persone, che sembrano portanto essersi volatilizzate.

Per quel che riguarda le «scomparse» di Gambais venne fatta una leggera luce grazie alla testimonianza formale di un maggiore medico, le cui dichiarazioni confermarono l'ipotesi che Landru aveva compiuta una doppia operazione per «liquidare» i suoi cadaveri. Nella primavera del 1916, il testimonio ritornava in bicicletta, verso le 21, dalla stazione di Rocquencourt. Passando davanti all'«Ermitaggio» egli notò un denso fumo uscire da uno dei camini della casa, mentre all'intorno si spandeva un acre odore di carne bruciata. Una camionetta era ferma davanti alla villa.

Il medico continuò la sua strada ma ben presto una bucatura ad una gomma lo costrinse a fermarsi a poca distanza da quel luogo. Il medico allora si portò ai margini di un campo vicino a uno stagno detto nel paese lo «stagno delle scope», per riparare la camera d'aria bucata. Allora vide comparire la camionetta che poco prima era davanti alla villa e vederla fermarsi a cinquanta metri dall'acqua. Ne discese un uomo dalla barba, il quale trasse dall'interno del veicolo un pacco voluminoso, se lo caricò sulle spalle e con passo si avviò verso il terreno risalente che s'addentrava verso il mezzo dello stagno. Qualche minuto dopo il medico udì un tonfo come se qualcosa fosse stato gettato in acqua. Secondo l'accusa, e la base alla testimonianza suddetta, Landru, disperdeva nella notte, dopo aver bruciato dei pezzi di cadaveri, i resti d'una «fidanzata», uccisa di recente. Vennero eseguiti scandagli nello stagno delle scope, ma senza risultato. E' anche vero che ormai erano passati tre anni, e che lo stagno popolato di topi d'acqua e di lucci, aveva un fondo di spessa melma. Un frammento di corpo avrebbe benissimo potuto scomparirvi...

Ad ogni modo l'interrogazione più angosciosa che possa essere scritta da un incartamento giudiziario, rimane un eterno problema da risolvere all'arbitrio della folla. Verrà un giorno in cui la scoperta di un qualche diario segreto o la confessione di qualche cadavere, riporteranno alla ribalta della cronaca il triste signore di Gambais? E' logico supporre che Landru si sia servito di un processo di annientamento e di occultamento del corpi al quale nessuno abbia mai pensato? Si può forse escludere l'ipotesi sacrilega che qualcuno ha formulato, fuori del processo? Secondo questa ipotesi l'assassino, presso il quale vennero trovati vecchi cappotti militari, aveva potuto, col favore della notte e servendosi della camionetta, trasportare i cadaveri avvolti negli indumenti color blu, e mescolarli ai morti anonimi degli ossari...

Segue: *L'assassino e gli alienisti*

Nel campionato le tre grandi hanno raggiunto le posizioni di testa

L'Inter è il pericolo numero uno (ma già si pensa a Juventus-Milan)

GIOCO "NUOVO„ DEI NEROAZZURRI

Una sola squadra senza sconfitte

In quel settore della classifica generale del campionato, che viene definito come risolto, perchè non tiene conto dei risultati ottenuti o subiti in casa o fuori casa, — provatevi a scorrerlo in su ed in giù — non c'è più che uno zero superstite. Ce n'erano ancora due fino a domenica scorsa, ma poi la Sampdoria, battendo la Pro Patria, scattò il suo «1» nella casella delle vittorie. Lo zero superstite figura proprio in prima linea, all'altezza del nome dell'Internazionale di Milano, e corrisponde al numero delle sconfitte subite: nessuna.

Veniva fatto di pensarci domenica sera, ricordando l'incontro a cui si era assistito nella capitale. Unica squadra d'Italia imbattuta, nelle tre Divisioni superiori: A, B e C. Non si vuol dare un significato generico ed esteriore ad un avvenimento isolato e ad un risultato particolare, ma domenica come domenica la distinzione dell'essere imbattuti ci apparve sotto la luce del merito. Al massimo, veniva fatto di esprimere la riserva del «Se gioca [illegible] così».

Effettivamente è una Internazionale un po' diversa da quella delle stagioni scorse, quella di quest'anno. Possiede all'incirca gli stessi mezzi di prima, ma ne fa miglior uso. E' più lineare, più conseguente, meno capricciosa: si controlla meglio. Tiene quella condotta di gara che teneva in Nazionale di una volta — caro vecchio Foni — per cui non ci si scopre mai, e se è l'avversaria a scoprirsi, una volta nei novanta minuti della partita, la botta dev'essere fatale. La seguiva anche la Juventus degli anni d'oro, quella del quinquennio, questa linea di condotta. Domenica, la Roma si scoprì più e più volta, specialmente nel corso del secondo tempo; e non tutti i suoi attimi di debolezza gli furono fatali, nel senso che non furono sfruttati appieno dall'avversario. Ma, se l'Internazionale avesse segnato sei volte invece di tre, la cosa avrebbe corrisposto alla matematica.

Eppure noi siamo dell'idea che, se le due squadre, la nerazzurra di Milano e la giallorossa di Roma, si fossero incontrate, due mesi od un mese e mezzo fa, le cose sarebbero andate diversamente. Perchè uno dei contendenti sarebbe stato, nel suo comportamento, diverso da quello che è stato. La Roma. Allora giuocava in modo ordinato, in tono convincente, in stile pratico. Ora, la voce del cantor non è più quella. Perchè? Mah! Costituiscono una dei misteri del calcio italiano questi subitanei decadimenti di forma, queste malattie di cui cadono improvvisamente vittime le compagini che appaiono più sane e più rigogliose.

Le si chiama crisi, queste. Termine generico, che dice molto e non dice nulla: è come dire che un corpo è ammalato, senza specificare quale malattia lo abbia colpito. Si è rotta una gamba, la testa, è diventato tisico, è stato colpito da apoplessia? Mah! Corpi delicati, che vivono in ambienti ipersensibili, e sui quali i retroscena e le circostanze riservate esercitano sempre una influenza grande.

La Roma. Prendiamo il suo trio centrale di prima linea. Pandolfini è una delle poche mezze ali che abbiamo in Italia al momento attuale. Eroica, è sempre stato un bel tecnico ed il più combattivo degli attaccanti scandinavi che operino da noi. Galli, è una delle migliori speranze nostre in fatto di attaccanti. Vero, sì o no? Sono andati bene, isolatamente od insieme, fino all'altro ieri. Di colpo si sono fermati tutti e tre. Che cosa è successo? Domenica Bronée non ha lavorato che in quantità, e gli altri due nè in quantità nè in qualità: non li si è visti in tutta la partita. Forse l'uno ha trascinato l'altro nella sciivolone — come se fossero in cordata — fatto sta ed è che quel trio, che era uno dei più promettenti ed interessanti d'Italia, domenica scorsa non è esistito.

Non c'era più euforia domenica sera a Roma. L'incontro terminò nel silenzio glaciale. L'unico applauso lo si ebbe dieci minuti dopo la fine, mentre la gente sfollava lentamente attraverso a quel capolavori di impraticità che sono le vie d'uscita dello Stadio. L'altoparlante annunciò che anche la Lazio aveva perduto, a Milano, per lo stesso risultato di tre a uno. Ed allora scoppiò un applauso, che era come una risata amara. Ah! Aveva perduto anche la parente prossima! Nel [illegible] piemontese, una volta c'era una frase: L'rii d'Tartajur.... con quel che segue.

Vittorio Pozzo

Il [illegible] Broccini

Convincente esibizione di Spikofski in Spagna

Il Torino a Trieste con Tontodonati all'ala destra

La buona prova data dal Torino contro il Palermo ha risollevato il morale nell'ambiente granata. Inutile aggiungere che per la partita di Trieste si parla di confermare la squadra in blocco, eccezion fatta per il forzato cambiamento dell'ala destra. Marcenti, infatti, si è prodotto uno strappo muscolare e dovrà [illegible] a riposo per una quindicina di giorni. Verrà sostituito, probabilmente da Tontodonati. La trasferta a Trieste verrà fatta in automotrice speciale e alcuni posti sono a disposizione di chi volesse seguire la squadra granata.

Intanto è annunciato il ritorno di Molino da Acqui. Il terzino è pronto a riprendere gli allenamenti.

A proposito di ritorni, il dottor Cappelli, che era atteso in sede oggi, ha telefonato dalla Spagna annunciando imminente la sua partenza. L'arrivo del tecnico granata avverrà al più presto domani.

Spikofski, il giocatore che il Torino vorrebbe cedere al Barcellona, ha dato ottima prova in una partita di allenamento, segnando anche tre goals. In attesa che gli accordi finanziari possano concludersi (per ora la differenza tra domanda e offerta è notevole), Spikofski rimarrà ancora in Spagna per disputare alcuni incontri amichevoli.

Sul campo di Ferrara: Viola para il rigore calciato da Pellizzari. (Foto Moisio)

Occorre Muccinelli all'attacco bianconero

L'assenza della piccola ala destra si è fatta sentire contro la Spal - Caro-prezzi a Ferrara: 5200 lire un posto in tribuna

Il mesto capitombolo della Juventus a Ferrara è giunto inaspettato. Nessuno se l'attendeva, nemmeno a Ferrara, ove non si parla di assalto alle proporzioni per quanta passione si possa cacciare per l'undici locale. La Spal non aveva compiuto finora una prova da paragonare a quella di domenica. Nel non sapplamo come si sarebbero messe le cose se la Juventus avesse segnato in quell'azione iniziale che aveva agguantato il settore difensivo avversario, ma poichè il sol non è venuto a inutile fantasticare sulle conseguenze di una situazione che non ha potuto giungere a maturazione. La Spal ha superato quel momento difficile della partita e presa la misura dell'avversario, che non era certo quella temuta, s'è rinfrancata in spirito ed ha ottenuto il merito del suo gioco premendo sull'acceleratore fino all'ultimo minuto.

E' una bella squadra la Spal e stupisce vederla in una posizione di classifica che non è la sua. Domenica ha entusiasmato i suoi tifosi. Giornate simili bisogna averle ciascuno per capirne il significato e soprattutto per capire che cosa esse rappresentano nella vita di una relativamente piccola città che ha una relativamente piccola squadra e che non può quindi nutrire grandi aspirazioni. Si va sul campo senza speranze e se ne esce esaltati e commossi. Allora, per un giorno, tutto appare rosso, non vi sono più problemi, si vive in un alone di lotta. Effettivamente la Spal ha giocato una grande partita, è salita più in alto [illegible] alla vittoria, se l'è vista anzi sfuggire quando più era sicura di averla in pugno. Di questo si rammaricava il pubblico alla fine. Peccato il clamore che avrebbe suscitato una vittoria sulla Juventus! E che iniezione di coraggio e di fiducia sarebbe stata!

Si dice che solo nelle grandi città sono possibili gli alti pressi del calcio. Si vede che, solo in questo punto di vista, Ferrara è addirittura una metropoli. Ecco i prezzi di domenica: poltrona numerata L. 1200; tribuna numerata, 3500; parterre, 1850; gradinata popolari 800; gradinata di curva, 350. E' bene precisare che tutta la tribuna era numerata e che gli spettatori sedevano su gradini di cemento, a meno che non volessero procurarsi a loro spese un cuscino. La gradinata di curva, che comprendeva i posti a più basso prezzo, era una mota, quella che non aveva il beneficio del sole. In tutta la città circola ora compreso anche il supplemento per il concorso internazionale. Va bene che la Juventus (o l'Inter, o il Milan) scenda a Ferrara una sola volta per stagione, ma noi correnmo vedere come accoglierebbero i tifosi ferraresi una simile tariffa.

In quanto alla Juventus non c'è molto da aggiungere a quanto già è stato detto. Il gioco della squadra è andato corrodendosi dopo il primo quarto d'ora ed è riuscito di rabberciamenti. La mancanza di Muccinelli s'è fatta sentire, non tanto riguardo alla posizione che oggi occupa Boniperti s'è destreggiato con perizia e di molto lodevole non s'è fatto sentire, quanto per la struttura complessiva del gioco. L'attacco juventino non può avere, in questo momento, che una formazione sola. Non supporta esperimenti. Ogni schieramento ha il suo periodo di gran voga che bisogna sfruttare fino al momento in cui le sue possibilità si esauriscono. Allora interessano le modifiche, i ritocchi, a volare slancio e freschezza alla efficienza che declina. Ma ritoccare prima del tempo è un errore e si rischia di un danno.

Non sembra che Muccinelli fosse del tutto impossibilitato a scendere in campo domenica. Sono pronto a credere che [illegible] sia stato imprudentissimo, ma che non avrebbe dovuto aver preso la sua decisione strettamente legata alla situazione di gioco della squadra. Ora, dopo l'esperimento di Ferrara che per poco non è riuscito fatale, la questione dell'assestamento dell'attacco sarà ripresa e auguriamo senza sentimentalismi ma unicamente nell'interesse della compagine.

Bisogna dar conto del fatto che Amos in Juventus non ha dovuto sostenere incontri con i più massicci avversari del girone. Le grandi prove devono ancora venire. Domenica scendeva il Milan, poi dopo una giornata di non grande impegno a Busto (ma però sempre pericolosa) la squadra bianconera riceverà la Roma, quindi andrà contro Inter a Milano, per ricevere successivamente la Lazio e compiere quindi la trasferta di Napoli che non sarà più il Napoli che ha frantumato il Nereo. Nel giro di poche domeniche, insomma, la Juventus dovrà ipotecare i conti con tutte le contendenti al titolo. Vuol dire che il campionato comincia appena domenica prossima per la Juventus. Tutto quanto è stato fatto finora non può essere definito che ordinaria amministrazione. La difesa del titolo contro i grossi calibri del girone deve trovare una Juventus moralmente ricomposta e nel pieno delle sue possibilità tecniche.

ETTORE BERRA

Nella stagione 1953 Programma di Coppi

Parigi, martedì sera.

(ra. b.) Campionissimo ormai in vacanza, Fausto Coppi, dopo avere chiuso domenica in bellezza la sua già ricca stagione ciclistica, ha lasciato Parigi sulle prime ore di iari mattina andandosene verso un paese del Nord della Francia dove è invitato ad una serie di battute di caccia e a qualche piacevole partita di pesca, sport questo che André Mouton, ha giurato di fargli presto o tardi adottare. Armato di un «calibro 12» e ripettuosa e di una perfezionata canna da pesca a mulinello, Coppi ha intrapreso dunque iari un lungo giro nel Benelux: egli è invitato in Olanda, nel Belgio, nel Lussemburgo e in Olanda, dove si recherà a cacciare l'anitra selvatica in compagnia del suo amico Geerit Schulte. «A questa attività — egli ci diceva alla vigilia della partenza — concederò una sola interruzione: invitato dall'ambasciatore italiano a Bruxelles, inaugurerò nella capitale del Belgio una "Mostra del lavoro italiano" che si svolgerà durante il mese di dicembre e che farà affluire in quella città industriali, commercianti e operai emigrati provenienti da tutte le regioni del Benelux».

Interrogato sui suoi primi obiettivi per la stagione 1953, Coppi non ha esitato a rispondere che con tutta probabilità la prima corsa che disputerà, dopo avere ripreso gli allenamenti verso la metà di febbraio, sarà la «sei giorni» di Parigi, per la quale gli è stato offerto come compagno l'olandese Schulte, grande specialista di tali corse e con il quale Coppi ha dimostrato domenica scorsa di intendersi molto bene. Il campionissimo si è tuttavia riservato di rispondere sul come del compagno, in quanto non vorrebbe fare torto a Tarusi, che così ottimamente lo coadiuvò nella «sei giorni» di quest'anno. Confermato di essersi impegnato formalmente per la Bordeaux-Parigi — egli ha già fin d'ora ingaggiato due fra i migliori allenatori — Coppi ci ha dichiarato che anche per l'anno prossimo i Giri d'Italia e di Francia restano i suoi due massimi obiettivi.

Bisticcio Conte-Voorting nel Giro dell'Argentina

MENDOZA, martedì sera.

Secondo riposo, a Mendoza, del giro ciclistico d'Argentina. Sempre in testa Van Steenbergen, seguito a 14 minuti da Ockers. Ritiri di rilievo quelli di Casola e di Mueller, il campione del mondo. La tappa di ieri, vinta da Crispin è stata movimentata da un incidente Conte-Voorting che si sono scambiati grandi colpi di pompa per un bisticcio cui un prossimo danneggiamento

I canadesi dell'hockey sulla pista di Torino

Spettacolo d'eccezione sabato sera alle 21 al Palazzo del Ghiaccio del Valentino. Torino Esposizioni inaugurerà la stagione di hockey 1952-53 con un incontro fra la nazionale italiana e una rappresentativa composta dai migliori giocatori canadesi facenti parte delle società svizzere.

Negli ambienti del pattinaggio torinese, la manifestazione è attesa con grande interesse. Si tratta infatti della prima gara di disco sul ghiaccio che si svolga nella nostra città da quando è stata inaugurata la nuova pista artificiale.

La compagine degli ospiti è formata da hockeisti canadesi acquistati dalle squadre del campionato elvetico. Gli organizzatori della Federazione Italiana Sport del Ghiaccio avevano stabilito in un primo tempo di invitare la nazionale rumeno-cecoslovacca, ma essendo questa impegnata il 6 dicembre in un'altra gara, dietro suggerimento degli stessi dirigenti svizzeri sono stati invitati i canadesi.

Soluzione che non sminuisce per nulla l'interesse della partita del Valentino. La squadra che verrà a Torino, come livello tecnico di gioco è forse superiore alla stessa nazionale elvetica, poichè gli hockeisti canadesi hanno nei loro avversari presi poco in fisionomia dai calciatori stranieri in Italia. Non vengono cioè assunti dalle società se non posseggono doti tecniche eccezionali.

La Federazione italiana non ha ancora comunicato la formazione delle due squadre in gara al Valentino. E' probabile però che facciano parte della compagine azzurra anche alcuni elementi, nati e cresciuti nel Canadà, ma in regola per giocare, essendo figli di genitori italiani. Si fanno i nomi di Pregonesi, Don Lato, De Felice, Barter e De Mola, tutti in forza presso società lombarde.

La comitiva degli ospiti, che venerdì sera disputerà una partita a Milano, giungerà nella nostra città sabato mattina.

Al Valentino si stanno ultimando le attrezzature necessarie all'incontro. Ieri sono state messe a punto le nuove tribune capaci di oltre 1800 spettatori.

Il programma di sabato comprende anche una esibizione di pattinaggio artistico: negli intervalli della partita saranno di scena il campione italiano Carlo Fassi, e l'olimpionica tedesca Gundi Busch. Fassi è considerato attualmente, dopo che Seibt, detentore del titolo, è passato al professionismo, il miglior pattinatore d'Europa.

Il figlio di Bigatto mediano nel Cavoretto

Il nuovo campo dell'U. S. Cavoretto verrà inaugurato lunedì prossimo (se come sembra probabile la Lega Regionale concederà il rinvio di ventiquattro ore per l'incontro col Villafranca). Si tratta di un terreno da gioco di dimensioni notevoli per una squadra di 1ª divisione: metri cento per sessanta.

La realizzazione è [illegible] all'intervento del presidente Carlo Lanfranchini, che da alcuni anni sostiene la società, coadiuvato dal figlio Ernesto, il quale ricopre la carica di vice-presidente.

Il Cavoretto è curato dal rag. Volentà l'ex allenatore dei ragazzi del Novara e apprezzato collaboratore di Lievesley, quando il complesso tecnico granata aveva allevando la famosa squadra ragazzi del Torino. Nelle file del Cavoretto giocano quasi tutti elementi allevati dalla società stessa: si notano fra essi il centrosostegno Fontana e il terzino Barchi. Promettenti pure Rigatto e Merl. Quest'ultimo non è parente dell'omonimo laterale juventino anche se occupa lo stesso ruolo. Giorgio Rigatto, invece, è figlio dello scomparso mediano bianconero, Carlo, uno dei giocatori più tecnici che abbia avuto la Juventus.

Bollettino della neve

Sestriere cm. 40, Ala di Stura 30, Balme 30, Bardonecchia 25, Pian del Sole 30, Colomion 45, Cesana 10, Colle Bercia 45, Capanna Gimont 45, Monti della Luna 45, Claviere 40, Chiomonte Pian dei Frati 35, Pragelato 35, Salice d'Ulzio 10, La Cloche 30, Trigex 50, Sportinia 40, Cervinia 100, Pian Mataun 150.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ellena parla del Genoa: «In crisi ma non troppo»

Campane a martello a Genova per la situazione del rossoblù. Che di crisi autentica si tratti si è avuta conferma fin troppo chiara anche a Legnano. La squadra di Ellena non è più in stasi, i giocatori sono più lenti, subiscono il gioco avversario, non reagiscono alla sfortuna.

Abbiamo chiesto al Ellena se sapeva dire i motivi di questo abbassamento generale di forma: l'allenatore rossoblù ha risposto:

— Veramente noi siamo in momento difficile. Alcuni nostri giocatori sono giù di forma, ed il loro rendimento è scarso. Non posso certo fare dei nomi, ma debbo dire che ci sarà molto lavoro da fare per tornare al gioco delle prime giornate. Insomma siamo in crisi, ma non troppo.

— Dicono che il Genoa sia trattando l'ingaggio di qualche elemento.

— Io ho appositamente chiesto un colloquio con il presidente per sollecitare l'acquisto di un atleta che possa tenere il posto in un ruolo del quadrilatero con particolare preferenza per l'attacco. Si è discusso molto, si sono fatti anche dei nomi, ma al momento nulla di [illegible]. Vedremo in settimana.

— Ritiene di portare alcune modifiche alla squadra per la prossima partita con il Brescia?

— Potrebbe anche darsi, ma purtroppo il campo delle riserve valide è molto ristretto e «pescare» è sempre un rischio. Certo il campionato di serie B è ben difficile da vincere. Ora che non siamo più in testa, e di conseguenza abbiamo lasciato ad altri il vanto di squadra da battere, speriamo di poter continuare il torneo con maggiore tranquillità.

L'allenatore rossoblù è stato assai esplicito nelle sue dichiarazioni anche per la partita di Legnano: poco gioco e molto correre però al piccolo trotto, un rigore sbagliato per «timore» del tiro, un arbitro severissimo nel decretare un «penalty» contro per un fallo di mani sulla linea dell'area (Caiani giura che era fuori), poi a risultato negativo ormai certo un rilassamento generale quasi che nulla fosse più possibile opporre alla marcia della formazione lita.

Certo è difficile trovare delle attenuanti a questa crisi del Genoa: la formazione è praticamente quella delle prime giornate, ma l'allenatore dove Achilli ha al fianco Benini, ma nella famosa zona di centro campo, senza quasi mai arrischiare di mettere piede nell'area avversaria. Del resto un mediano anche se bravo non può improvvisarsi attaccante a trent'anni passati. Caso mai si può tentare il contrario. Ad un attacco poco realizzatore sarebbe necessario uno stopper, non un tessitore. Persi non riesce a piazzare un tiro, Prisai ha perso in pericolosità nelle sue possibilità. Praviano trascina un motore stimamente muscolare che lo costringe a rallentare il ritmo di gioco.

Non è una situazione troppo allegra... Però il campionato continua. Bisogna archiviare Legnano e pensare a domenica.

La prima vittoria dei grigi a Sanremo

L'Alessandria, che non aveva mai vinto a Sanremo, ha ottenuto il suo primo successo sul difficile campo dei liguri. Da sinistra: Vitio (Aless.), Rispoli (Sanremese), Generani (A.), Masperi (A.), Rao (S.), Tagnin (A.), Ventimiglia (S.).

4

Solo un grande complesso di produzione agricolo-industriale vi poteva fornire

Il Sapone da toeletta

ZIGNAGO

di eccellenti qualità ad un prezzo da largo consumo

il buon Sapone italiano profumato, elegante, salutare per tutti e per tutti i giorni

SFAI *Portogruaro (Venezia)*

ZIGNAGO
è una realizzazione
Marzotto

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 285
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELENA e Ferdinando

Modella di scultore

XIV. — *Elena Doenniges e il grande socialista tedesco Ferdinando Lassalle si sono amati, poi, per volere della famiglia Doenniges, Elena ha dovuto rompere con Lassalle e fidanzarsi con il giovane principe Janco Racowitza. Questi, scontrandosi con Lassalle in duello, l'ha ucciso con un colpo di pistola. Quando Elena saprà, più tardi, che Janco è animato lo raggiungerà e metterà la sua mano in quella che ha dato la morte a Lassalle.*

Dalla Romania, i giovani sposi si recano nel Tirolo, poi in Egitto per cercare un clima favorevole alla salute di Janco. Malgrado le cure di Elena, tenera e devota infermiera, Janco Racowitza, minato dalla tbc, si indebolisce di giorno in giorno. Dopo un inverno a Corfù, la coppia si trasferisce in Italia ad Ancona prima, poi a Bologna. E' in quest'ultima città che il giovane principe esala l'ultimo respiro nelle braccia di Elena. Si erano sposati senza contratto e Janco non ha fatto nessun testamento. La famiglia Racowitza nega qualsiasi diritto sulla modesta eredità di Janco ad Elena la quale si trova, improvvisamente, sola e senza denaro.

Elena si reca a Nizza (ove ha fatto seppellire Janco) e vi trova degli amici. Se avesse voluto, avrebbe potuto diventare l'amante del principe Carlo di Sicilia, ma ella si rifiuta e fugge a Parigi. Elena fa conoscenza col libero, ardente, tempestoso scultore Carpeaux, che la prende come modella della principale figura del capolavoro «Gruppo della Danza» che l'architetto Carlo Garnier gli ha ordinato per ornare la facciata della sua Opera e nel quale i bei corpi femminili, nudi e lascivi, si abbandonano alle delizie di una fantastica danza.

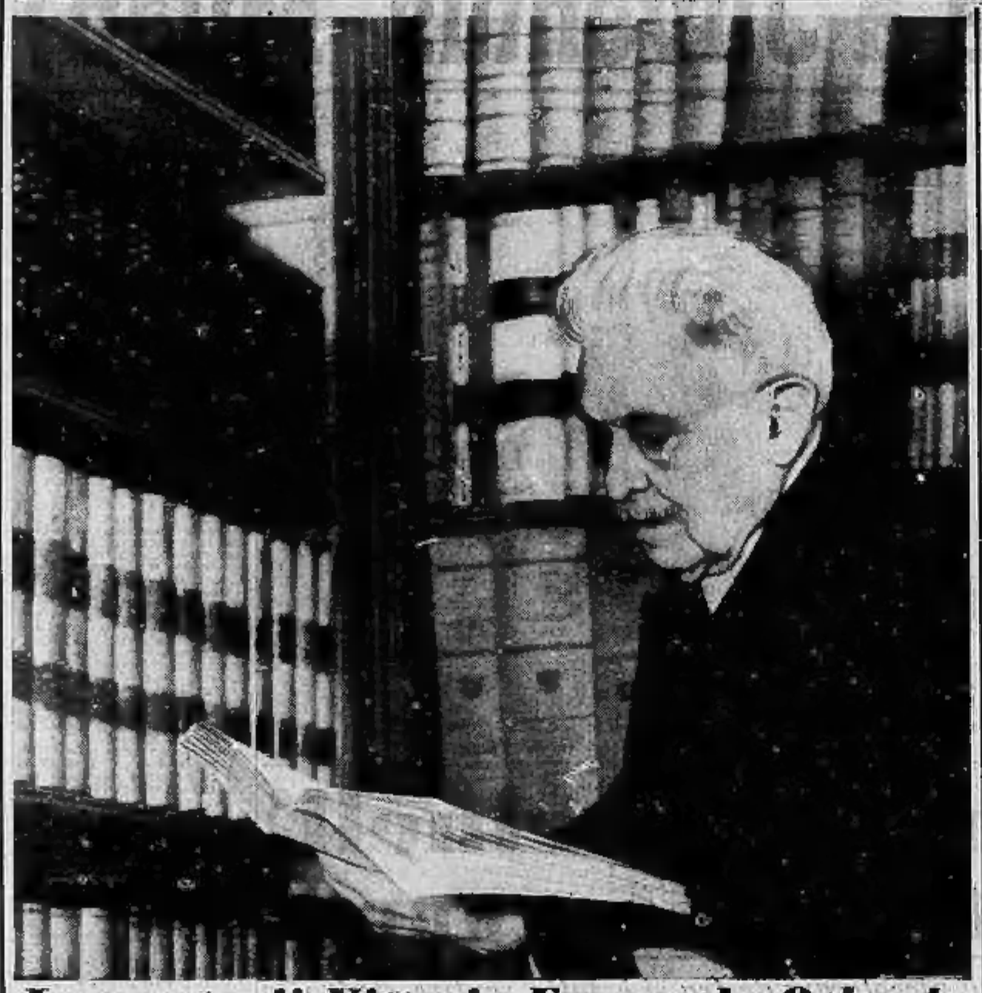
Elena, in lite con la famiglia, rifiuta di sposare un gran signore inglese che mette una fortuna ai suoi piedi. Ella vuole consacrarsi al teatro. E' innamorata del grande attore tedesco Siegward Friedmann. Finirà per sposarlo e, grazie alle sue lezioni, potrà, anche lei, salire sul palcoscenico. Si esibisce con un certo successo, a fianco di Friedmann, a Schwerin, a Berlino e a Vienna fino al momento in cui, dopo cinque anni di matrimonio, essi si separano. Elena tenta di continuare da sola la carriera teatrale. Un giorno arriva con una compagnia a Breslavia. Gli operai si rivoltano: «Non tolleriamo, nella città dove è nato Lassalle, l'esibizione della donna che è stata la causa della sua morte!». Elena deve essere sostituita nella sua parte.

Elena finirà per rinunciare al teatro e andrà ad abitare negli Stati Uniti con un terzo marito, il barone nichilista Sergio Schewitsch, i cui beni sono stati sequestrati in Russia e che si guadagna male la vita facendo un po' tutti i mestieri. Nel 1900, i signori Schewitsch tornano in Europa e si stabiliscono a Monaco. L'esistenza è dura per la coppia invecchiata che cerca melanconiche consolazioni nella cocaina. Al principio del 1911, Sergio muore. Il 3 ottobre 1911, Elena Doenniges, stanca di vivere, mette fine ai suoi giorni ingerendo del cloralio. Tragica conclusione di una esistenza romantica in cui l'amore fu costantemente associato alla morte.

FINE

Da domani: **Carlotta e Massimiliano**

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



La morte di Vittorio Emanuele Orlando

L'insigne statista Vittorio Emanuele Orlando è morto a 92 anni, dopo una settimana di agonia. La salma è stata composta nel suo piccolo studio a pianterreno di Villa Germela, trasformato in camera ardente. Orlando è vestito del « tight » che indossò a Versailles per la firma del trattato di pace e le sue mani corte e scarnite, congiunte sul petto come in preghiera, tengono un rosario. Nella foto lo scomparso, colto recentemente dall'obiettivo nella sua ricca biblioteca.

Il volto di Erich von Stroheim

Non si sarebbe potuto trovare, per il protagonista del film « Ritratto di un assassino », un volto più duro, spietato, impressionante di quello di Erich von Stroheim. Con questo lavoro, forse, Stroheim concluderà una gloriosa carriera d'attore per dedicarsi soltanto alla regia.

Colombi, ma non a Venezia

Una fotografia con i colombi è di rigore in piazza San Marco, a Venezia. Ma anche Parigi ha i suoi colombi: quando una forte nevicata ha imbiancato, a metà novembre, la metropoli, persone di buon cuore provvedevano a nutrirli, come fa questo giovane, in Place de l'Etoile presso l'Arco di Trionfo

Celebre voce esistenzialista

In questo pensoso atteggiamento Juliette Greco, la più celebre cantante esistenzialista di Saint Germain-des-Près, non sta meditando su una nuova canzone, ma assaggiando dal « cocktail » di cui giudice nella gara per il miglior « barman »

Le ragazze di Cambridge sfidano il freddo

Nemmeno il freddo (5° sotto zero a Londra) impedisce alle ragazze dell'equipaggio femminile di Cambridge di allenarsi in vista della prossima gara di canottaggio contro le classiche rivali dell'Università di Oxford.

Il re musicista

Per il 70° compleanno del successore Gustavo Adolfo, re di Svezia, Federico di Danimarca, musicista citrcoè sovrano, ha diretto un concerto orchestrale

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CANE e TEDESCHI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

ALLOGGI signorili pronti immediatamente 1-3 servizi, riscaldamento centrale funzionante, soleggiati, luminosissimi. Telefonare 894-270, 892-887. 38848
ALLOGGIO cameretta, cucina, luogo consigliato, L. 700.000 vendesi libero. Rivolgersi Viotti 114, Carabilo. 36373
ALPIGNANO casa civile nuova ben abitabile camere 7, sfitta, libera, cortile, libera, 2.400.000 trattabili. Rivolgersi via Parrocchia 9. 38713

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

AFFITTASI locale mq. 68 magazzino deposito ufficina, Barge 12. Viale, telefono 63-830.
AFFITTASI ufficio centralissimo 2 vani libero subito 24.000 mensili. Tel. 41-502.
UFFICIO Porta Nuova, centrale in affitto. Telefonare 48-893, ore ufficio.

5 APP. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

CERCASI in affitto alloggio centrale 10 camere non pensione signorile. Scrivere casella 3171, SPI, Torino. 38670
SPOSI cercasi camera cucina, affitto agiornalo, piccolo rilievo. Telef. 890-112.

10 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p. p.

AGENTI principali località Piemonte Liguria necessitano a primarie Case materiali edili speciali già conosciuti e affermati. Indispensabile competenza tecnica unita a determinata introduzione. Proporre offerte ottimo lavoro. Scrivere dettagliatamente casella 1057, SPI, Torino.
ARRUMMERI attivo rappresentante dischi forte sconto. Cerca. Scrivere casella 3184, SPI, Torino. 60738
CERCASI intraprende alimentari caffè provincie Cuneo, Asti, Alessandria, desiderano aumentare mensile vendita caffè tostato consegna sul mezzo, personale, garantito. Scrivere casella 6257, SPI, Torino.

DESIDERO essere visitato per eventuale acquisto di materiale apparecchiature elettriche. Via Napoli, San Donato 70 bis.
EX elettricista in meccanica, rappresenterebbe ditta tecnicamente. Scrivere casella 6271, SPI, Torino. 60078
FABBRICA mole abrasive cerca rappresentanti piazzisti dinamici. Scrivere casella 6091, SPI, Torino. 39467
GROSSISTA tessuto drapperie Torino cerca abile piazzista. Referenze serie richieste. Scrivere casella 3178, SPI, Torino.
LUXOR cerca in posto ottimi agenti vendita provincie Alessandria, Asti, Aosta, Cuneo. Scrivere casella 3181, SPI, Torino.
ORGANIZZAZIONE nazionale con automezzi assume rappresentanza Piemonte rimando eventuale cauzione. Federici, Malintoni 2, Torino. 36594
PRIMARIA Azienda pubblicitaria specializzata grandi manifestazioni, pubblicità sportiva e in genere, cerca abilissimi piazzisti. Ottime possibilità, assicurati referenze serie, scrivere casella 6240, SPI, Torino.
SOCIETA' esclusivista apparecchio novità già intensivo indispensabile in ogni ambiente e stagione cerca concessionari regionali provvisti mezzi adeguati referenze solidità. Indirizzare offerta casella 652, SPI, via Parlamento 9, Roma.
TECNICO insalupa assumerebbe rappresentanza accessori insalli. Scrivere casella 3188, SPI, Torino. 36037
VIAGGIATORE 25-40 anni pratico articoli caffè-bar, assumo. Serio referenze. Scrivere casella 3188, SPI, Torino.

10 ANNUNCI VARI L. 40 p. p.

A tutte ragazze interessate determinate specializzati indagini sorveglianza Mondial, Cavour 8. Telef. 521-181. 8303
ABBIGLIAMENTO! accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 sec. Carlo Alberto, Tel. 41-190, 011-848.
ACQUISTO (senza impegno) oro, monete, rame. Ferrario, Piazza Odasso 18.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Marg. Bellissima camera massiccia 75.000, tinello 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6748
ARMADI, cucine, tinelli, arredamenti; facilitazioni. Fratelli Villa, corso Vittorio Emanuele 38. 12849
ATTENZIONE! matrimoniali 52.000, cucine 24.000, anche 25.000. Lagrange 20 (cortile) Principe Amedeo 11. 314
BAMBOLE culla grandiosa, giocattoli invitili prezzi concorrenza, visitateci. Magazzini Ferrero, via Nizza 7. 34529
BANCHI, scaffali, pasterie, arredamenti negozi, uffici, principali, preventivi. Baldi, Principi Acaja 40. Tel 76-614. 6327
BELLISSIMA sala pranzo vendesi occasione. Telefonare 34-361, ore 14-15.
CANCELLI, cancellate, ferro tutte fabbrique, disegni singolare, interrista, esecuzione vari ricuperio, veloci. Villarmosa 43, Buscaldi. 17946
CERCO Treccani 27 volumi. Scrivere casella 6122, SPI, Torino. 36488
DISCHI ferro acciaio fusionali, tagliati su richiesta, tubi ferro speciali, pieroni, minute varie, materiale ricupero, vasile, pompero, via Pallavicini 29, (limonaia).
FRANCOBOLLI acquisto collezioni, pacchi mazzine, lettere antiquate. Vigliani, Venti Settembre 4. 36838
MACCHINE maglierie Selfercionner, Omega, Diamond, Cuniov. Lunghe esecuzioni. Insegnamento gratuito. Cassoli, Arsenale 40. 37750
MACCHINE maglieria 2x30, 7x80, 3x80 vendonsi 24 rate 3.500 senza anticipo. Cassoli, Arsenale 40. 37750
MACCHINE maglieria 12x30, 12x70, 12x80, 10x80, 8x80, 16x80 colori, garantite, occasionissime, vendonsi, affittansi. Cassoli, Arsenale 40. 17750
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rotondissimo, lungo relazione. Corso Francia 196 bis.
OCCASIONE vendo camera matrimoniale noce. Rivoigersi Block, Ave. Albertina 10.
PELLICCE Le più belle a prezzi di assoluta convenienza compiete Ebelin. Perlano, zampe, lista Fenisdo, 32.000. Ricordi 70.000, Persiano 140.000 180.000, Castorette 48.000, Visone 2.000. Borsilo, via Carlo Alberto 20 angolo via Giolitti.
SCAMPOLI tutte misure, tutti abito pelisse non Garibaldi 21 (cortile).
PELLICCIE eseguo altre persiano occasionissime vendo. Fabbri, Lagrange 31, pianerottolo. 19121
PIANOFORTI Schiedmayer, Gaveau, Ascli di coda, verticali in serissimo tre grandi fiere: i migliori pianoforti per salotto. Emilio Capitani, via Alfieri 8-A.
SVENDO radio, mangiadischi nuovi, pianoforte, abiti, Ferrerio, Principe Odone 25.
VENDO compro jacket, pellicce, vestiti come nuovi. Occasionissime. Pollo 8, telefono 521-474. 36519

60 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

AURELIA 1750 vera occasione. 3100 B sei posti cabriolet, 1100 A freccia bianca, 500 C giardiniera; 300 C belvedere e 300 C autovia sei posti; 600 C furgoncino. Mobile qualche parte bellissima. 300 B 1949 rimodernata, Autoveggenia Scuola, distinti 11 angolo S. Anselmo. 10074
AUTOMOBILEGGIO moderno con senza anticipo 1400, 1500 K, 1100 K, 500 C. Telefonare 20-279. 3501
AUTOMOBILEGGIO autovetture ottime, migliori prezzi. Agos, Bertola angolo 47. Telefoni 88-154, 80-226. 10078
BELLA 1100 Fergat 253.000, Augusta semitelaio 360.000, Topolino. Corso Vittorio 117. 36760
BELLISSIMO Topolino 166.000, Vespa-miniscooter 229.000, furgoncino 560 C perfetto. Fo 42. 60052
BELVEDERE grigio sei posti 770.000 km. 7200, Fergat 257. Telef. 773-dile. 72-046. 36514
BELVEDERE 300 C, sei posti, beige, 760.000. Trattenere hanesi 420-141.
CAPELLO, Lagrange 17: Aurelia 1950 nuova, 1700 rarissima, Fiatone rimpiazzo bellissima, Alfa 2500 berlina prototipo Ghidella 800, Belvedere nuova, occasioni diverse. 14252
FIAT 1400 super giardiniera Gala cabriolet, berlina, pronta consegna, 1100 E. Topolino, aprilia 1500 cabriolet. Ashura trasformabile, Topolino Spyder, prezzi eccezionalissimi Autogarage « Savoia », via Thaon 21. 17888
SMITH'S rascalatori Arbos 1100, cronotachimetri, tramissioni Bendix. Rappresenti. Nava 18. 69724
RENAULT 750 23 km, litro, velocità quattro posti che si pagano con l'economia. Prova consegna 15 rate. Carrozzeria: Ricalo Borbese, Michelangelo 22. Telefono 81-777. 18873
SEI posti 500 C km. 3700 perfetta. Telefonare 770-612. 39688
PRIVATO vende giardiniera 900 C quasi nuova. Balma, Sacchi 24. 19002
SVECIAR Sassaia acciaini, Vendita automobili nuovi, usati, Permute. Re Umberto 2, telefono 48-812. 1173c
VENDO Belvedere, 4km, 4800, sei posti. Telefonare 36-937, ore pasti. 36501
500 B berlina 800.000; vendesi o a cambio Fiatetta giardinetta ultime condizioni meccaniche. Telefonare 894-344. 100042
300 C berlina trasformabile, sei posti, km. 8500, vendo o permuto. Telefonare 72-402 oppure 75-697. 36093

31 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ATTENZIONE! prima di prendere motocicletta ciclomotori motocarrozzetti biciclette vicolo Gagliardi, nuovi modelli 1953 ac. 125 a L. 189.000. Alpino 98 48 per uomo e donna consegna pronta, potete provarli. Ormea 78. Tel. 885-163
DUCATI le motoleggere a 4 tempi più economiche: tipo 65 cc. L. 89.000; tipo 65 turismo L. 129.500, tipo 65 sport L. 144.50. Rateazioni a sei, dodici, diciotto, venticinquemesi, mensilità. «Ramata via S. Francesco d'Assisi 21.
MOTOCARRO Guzzi vendesi. Telefonare 60-046. 36514
MOTOTECNICA Velos applica cambio epicicloidale ammortizzatore, accessori - motocicletta. Lavori perfetti, garbia Ditmitata. Telefonare 68. Telefono 31-128. 13562
NUMI rilascia eccezionali su prezzi di listino Numi 125 bicilindriche, tipo sport L. 285.000, tipo lusso, e scooterette lire 196.000. Rateazioni a 6, 12, 18 mesi, con lire 34.500 di anticipo. « Ramata », via San Francesco d'Assisi 21. 19091